







IRES TOSCANA SMILE TOSCANA PIN S.c.r.l – Servizi didattici e scientifici per l'Università di Firenze

Provincia di Siena – Osservatorio integrato sul mercato del lavoro

Il mercato del lavoro nella Provincia di Siena Report Anno 2013

Giugno 2014



Premessa

1. Il contesto economico provinciale

- 1.1 La produzione industriale
- 1.2 La demografia di impresa
- 1.3 Le esportazioni

2. La tendenza generale dell'occupazione

- 2.1 Il contesto nazionale e internazionale
- 2.2 Le forze di lavoro

3. I flussi in entrata

- 3.1 Un confronto con il dato regionale
- 3.2 Gli avviamenti: una panoramica dei dati e delle variazioni
- 3.3 Durata e trasformazioni dei contratti a tempo determinato
- 3.4 I lavoratori stranieri

4. La disoccupazione

5. Le politiche locali del lavoro

- 5.1 La cassa integrazione
- 5.2 Gli altri ammortizzatori sociali: la mobilità

6. Aspetti territoriali

Appendice metodologica

¹ La premessa è a cura dell'Assessore Simonetta Pellegrini. Il rapporto è stato curato dall'ATI Ires Toscana – Pin Prato - Smile Toscana. Coordinatore del report è Franco Bortolotti (Ires Toscana). La stesura, per quanto discussa collettivamente, è da attribuirsi a Franco Bortolotti (cap. 2, 3.4 e 5.1) Fabio Boscherini (capitoli 3.1, 3.2, 3.3., 4, e 5.2), Marco Scarselli e Luca Caterino (cap. 6). Il capitolo I è stato steso congiuntamente da F. Bortolotti e F. Boscherini. L'appendice metodologica è stata redatta da Franco Bortolotti.

Premessa	
----------	--

Simonetta Pellegrini²

² Assessore all' orientamento e formazione professionale, mercato del lavoro, politiche attive del lavoro, welfare, istruzione e pari opportunità della Provincia di Siena.

1. Il contesto economico provinciale

1.1 La produzione industriale

A scala nazionale e regionale il 2013 si è caratterizzato come l'anno della mancata ripresa: non si è avuto, neanche nell'ultima parte dell'anno, quel recupero produttivo che si era inizialmente sperato. L'indice della produzione industriale regionale, che pure nel terzo trimestre aveva sfiorato i valori positivi, è rimasto persistentemente negativo: all'attutirsi della caduta, non ha finora fatto seguito una ripresa della produzione. Il dato senese si distingue leggermente, per il ritorno, dopo un paio di anni del tutto negativi, ad un "segno più" dell'indice (+2,6%) nell'ultimo quadrimestre, rispetto allo stesso periodo del 2012. Come si vede dal grafico riportato, la variazione della produzione senese è stata quasi sempre peggiore della corrispondente regionale, e l'ultimo dato rappresenta una felice eccezione, di cui non è ancora possibile valutare la persistenza.

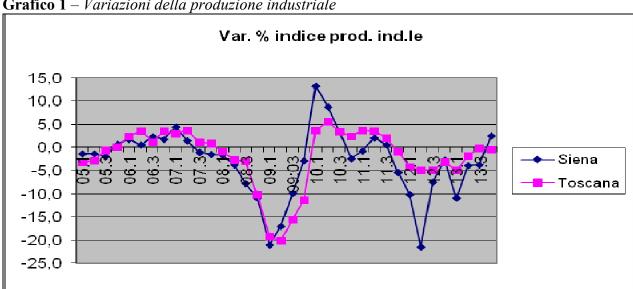
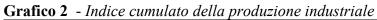
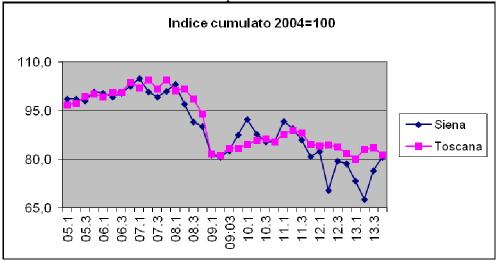


Grafico 1 – *Variazioni della produzione industriale*

Dopo essere rimasto per quasi tre anni al di sotto del dato regionale, l'indice cumulato della produzione industriale, migliore della media regionale fino alla fine del 2010, tende almeno a convergere, finalmente, con il dato regionale, ed a raggiungere il valore di 80 (base 2004=100), che significa pur sempre un vuoto del 20% rispetto alla produzione industriale del 2004, e del 25% rispetto al punto di massima pre-crisi.





1.2 La demografia di impresa

Nel 2013 il numero di imprese registrate a Siena ha ripreso a crescere, dopo la battuta d'arresto del 2012, fino a 29.369 unità (+58 rispetto al 2012).

Nel corso del 2013 alcuni settori hanno però continuato a contrarsi significativamente: le costruzioni (- 193 unità), l'agricoltura (-118), alberghi e ristoranti (-61), l'industria manifatturiera in genere (-49), il commercio (-36) e i servizi di trasporto (-31). Incrementi riguardano invece i settori immobiliare (+50) e finanziario (+30). Da segnalare che le valutazioni settoriali potrebbero essere un po' differenti se fatte non secondo i saldi iscritti/cessati, ma secondo le variazioni degli stock (che comprendono anche "ripuliture del dato" e cancellazioni d'ufficio, oltre al saldo statistico): in quest'ottica anche settori come quello commerciale e quello turistico (alloggi e ristorazione) denunciano una tendenza positiva e non negativa.

Tabella 1 – Demografia imprese anno 2012 e 2013

SETTORE DI ATTIVITÀ		20	12			20	13		Var. %
ECONOMICA	REGIS.	ISCR.	CESS.	SALDO	REGIS.	ISCR.	CESS.	SALDO	2012-13
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.680	207	224	-17	5.586	160	278	-118	-1,7%
B Estrazione di minerali	31	0	1	-1	29	0	2	-2	-6,5%
C Attività manifatturiere	2.698	55	123	-68	2.664	72	121	-49	-1,3%
D Fornitura di energia elettrica, gas	20	1	3	-2	21	0	0	0	5,0%
E Public Utilities	41	0	0	0	39	3	7	-4	-4,9%
F Costruzioni	4.555	180	385	-205	4.410	171	364	-193	-3,2%
G Commercio e riparazione	6.007	264	404	-140	6.124	366	402	-36	1,9%
H Trasporto e magazzinaggio	650	15	34	-19	643	9	40	-31	-1,1%
I Servizi di alloggio e di ristorazione	2.765	83	162	-79	2.822	113	174	-61	2,1%
J Servizi di informazione e comun.	455	25	28	-3	453	15	23	-8	-0,4%
K Attività finanziarie e assicurative	564	33	44	-11	600	71	41	30	6,4%
L Attività immobiliari	1.777	27	54	-27	1.876	95	45	50	5,6%
M Attività professionali e tecniche	721	37	37	0	738	46	44	2	2,4%
N Servizi alle imprese	639	44	50	-6	641	35	48	-13	0,3%
P Istruzione	83	4	3	1	91	5	3	2	9,6%
Q Sanità e assistenza sociale	102	2	5	-3	102	2	5	-3	0,0%
R Attività artistiche, sportive, culturali	291	10	20	-10	287	6	20	-14	-1,4%
S Altre attività di servizi	1.078	25	42	-17	1.083	44	63	-19	0,5%
X Imprese non classificate	1.161	632	95	537	1.160	617	92	525	-0,1%
TOTALE	29.318	1.644	1.714	-70	29.369	1.830	1.772	58	0,2%

Fonte: StockView - Elaborazioni Ufficio Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Siena ed elab. Ires Toscana

Un altro aspetto di un certo interesse è costituito dalla distribuzione territoriale dei dati. La variazione 2013/2012 è sì positiva, ma comprende un saldo positivo del comune di Siena (+114) ed uno negativo di tutti gli altri messi insieme di ben -63 unità: in particolare appaiono negativi i saldi di comuni quali Montepulciano (-20), San Gimignano (-19), Piancastagnaio (-15), Colle (-10) e Montalcino (-10), mentre saldi positivi, oltre che dal capoluogo, sono presentati da comuni quali

Monteriggioni (+12), Chiusdino (+10), Poggibonsi (+8), San Quirico (+7), Castellina (+6). Il dato del comune capoluogo è determinato dalla dinamica positiva di settori quali il commercio (+38), il turismo (+37), le immobiliari (+28), la finanza (+10). La motivazione sottostante a queste tendenze potrebbe essere che la terziarizzazione continua dell'economia locale e sovralocale favorisce quelle attività prevalentemente situate nei centri maggiori, e magari struttura una tendenza alla focalizzazione dello sviluppo sui centri urbani non solo quantitativamente più rilevanti, ma anche dotati di funzioni urbane pregiate (es. università e centri di ricerca).

Tabella 2 – Demografia imprese per comune

Comuni	Var. 2012-2013	Var. 2005-2013
SI001 - ABBADIA SAN SALVATORE	0	-49
SI002 – ASCIANO	-2	21
SI003 - BUONCONVENTO	0	7
SI004 - CASOLE D'ELSA	-4	39
SI005 - CASTELLINA IN CHIANTI	6	-12
SI006 - CASTELNUOVO BERARDENGA	-1	2
SI007 - CASTIGLIONE D'ORCIA	2	-13
SI008 – CETONA	-5	-20
SI009 - CHIANCIANO TERME	-8	-92
SI010 - CHIUSDINO	10	7
SI011 – CHIUSI	-2	-26
SI012 - COLLE DI VAL D'ELSA	-10	27
SI013 - GAIOLE IN CHIANTI	1	-10
SI014 - MONTALCINO	-10	-52
SI015 - MONTEPULCIANO	-20	-97
SI016 - MONTERIGGIONI	12	32
SI017 - MONTERONI D'ARBIA	4	-12
SI018 - MONTICIANO	1	8
SI019 – MURLO	-2	3
SI020 - PIANCASTAGNAIO	-15	-66
SI021 – PIENZA	-4	26
SI022 - POGGIBONSI	8	28
SI023 - RADDA IN CHIANTI	5	-9
SI024 - RADICOFANI	4	-7
SI025 - RADICONDOLI	4	-5
SI026 - RAPOLANO TERME	-2	13
SI027 – SAN CASCIANO DEI BAGNI	-7	-35
SI028 – SAN GIMIGNANO	-19	-37
SI029 – SAN GIOVANNI D'ASSO	0	7
SI030 – SAN QUIRICO D'ORCIA	7	-28
SI031 - SARTEANO	-9	-23
SI032 – SIENA	114	-121
SI033 - SINALUNGA	0	-20
SI034 - SOVICILLE	-2	3
SI035 - TORRITA DI SIENA	-4	-22
SI036 - TREQUANDA	-1	-12
TOTALE	51	-545

Fonte: elaborazione IRES Toscana su dati CCIAA Siena

Se poi proiettiamo le variazioni in un'ottica pluriennale, troviamo che l'intera provincia ha perso 545 imprese a partire dal 2005, e che questo saldo negativo dipende per quasi il 70% da quattro

comuni: Siena (-121), Montepulciano (-97), Chianciano Terme (-92) e Piancastagnaio (-66). In quest'ottica pluriennale, i comuni con saldo positivo maggiore delle imprese sono Casole d'Elsa (+39), Monteriggioni (+32), Poggibonsi (+28), Colle Val d'Elsa (+27), Pienza (+26), Asciano (+21) e Rapolano Terme (+13).

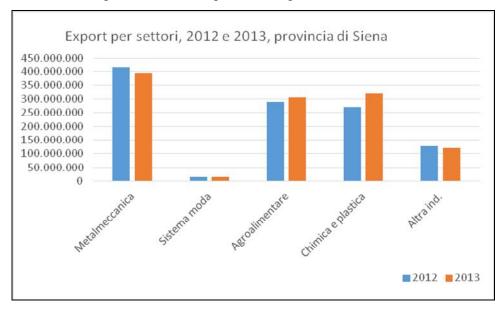
1.3 Le esportazioni

Il 2013 è stato un anno relativamente positivo per l'export senese, che è cresciuto del 3% rispetto al 2012: il settore estero si conferma come il più importante driver dell'economia locale, in una situazione di grave crisi della domanda aggregata. A livello settoriale però l'export del settore leader, quello metalmeccanico, è sceso di oltre 20 milioni (-5%), e della stesa percentuale sono diminuite le esportazioni. I comparti più dinamici sono ancora una volta quello chimicofarmaceutico (quasi 50 milioni di esportazioni in più, +18%) e quello agroalimentare (15 milioni circa in più, +6%). Statiche le esportazioni del piccolo "sistema moda" locale.

Tabella 3 - Export 2012 e 2013per settori, provincia di Siena

Settori	2012	2013	Var. 12-13	Var. %
Metalmeccanica	415.431.007	394075990	-21.355.017	-5%
Sistema moda	14.781.865	14994963	213.098	1%
Agroalimentare	288.294.276	304379851	16.085.575	6%
Chimica e plastica	269.242.774	318763629	49.520.855	18%
Altra ind.	127.292.208	121127338	-6.164.870	-5%
Totale	1.115.042.130	1.153.341.771	38.299.641	3%

Grafico 3 - Export 2012 e 2013per settori, provincia di Siena



Nell'ultimo anno cresce anche l'incidenza della provincia di Siena sul totale toscano delle esportazioni (totale che invece è in diminuzione), dal 3,4% al 3,7%. La quota provinciale di export nel settore metalmeccanico è invece in leggera crescita (dal 3% al 3,4%), nonostante il valore assoluto sia diminuito del 5%.

Tabella 4 – Quota export Siena su totale Toscana

Settori	2012	2013
Metalmeccanica	3,0%	3,4%
Sistema moda	0,2%	0,2%
Agroalimentare	15,1%	14,9%
Chimica e plastica	8,1%	9,4%
Altra ind.	2,7%	2,3%
Totale	3,4%	3,7%

Fra il 2012 e il 2013 in provincia di Siena le esportazioni sono cresciute del 6% (mentre in Toscana sono diminuite del 9%). Comunque il saldo della bilancia commerciale senese è leggermente migliorato (da 677,5 a 688,4 milioni), in parallelo a quello regionale.

Tabella 5 – Saldi della bilancia Commerciale, Provincia di Siena 2012 e 2013

,,						
Settori	2012	2013				
Metalmeccanica	297.133.935	295.483.350				
Sistema moda	606.171	1.414.175				
Agroalimentare	226.866.803	233.546.129				
Chimica e plastica	69.475.920	80.053.630				
Altra ind.	83.464.309	77.866.111				
Totale	677.547.138	688.363.395				

Il saldo continua a migliorare in quasi tutti i settori, "grazie" anche al contributo della mancata ripresa, che continua a tenere compressi i consumi delle famiglie. Solo nel metalmeccanico e nella parte residuale dell'industria il saldo complessivo comincia a diminuire.

2. La tendenza generale dell'occupazione locale

2.1 Il contesto nazionale e internazionale

I dati europei disponibili sul mercato del lavoro nel 2013 sono ancora parziali. Tuttavia sul "Progetto di relazione comune sull'occupazione" della Commissione (doc. COM(2013)801final, 2014), relativo al primo semestre dell'anno, si può notare una progressiva divaricazione fra i paesi centrali e quelli periferici (dei quali purtroppo fa parte l'Italia). Il tasso di disoccupazione nell'UE è aumentato di 0,6 punti in un solo anno, ma nove paesi vedono una crescita della disoccupazione superiore a un punto percentuale: a parte Cipro e Grecia, dove il tasso è cresciuto di più di quattro punti, di Spagna, Portogallo e Slovenia (crescita di due punti percentuali), l'Italia si pone in posizione critica, con una crescita di 1,7 punti percentuali (meno della Croazia, ma più di Olanda e Belgio). Il tasso di disoccupazione è cresciuto anche in Francia (di 0,8 punti) e si è ridotto in sette paesi (di 0,2 punti in Germania, e di più di un punto solo in quattro piccoli paesi: Lettonia, Lituania, Estonia e Irlanda). Sempre di 0,6 punti è cresciuto il tasso di disoccupazione giovanile, ed anche questo in modo da accrescere le distanze fra centro (Germania e paesi baltici) e periferia (in Italia di 4,5 punti, valore inferiore solo a Cipro, Grecia, Slovenia e Croazia). Le tendenze dell'occupazione seguono naturalmente le variazioni precedenti del reddito disponibile delle famiglie (sceso, nel 2012, in Italia di ben il -4,5%, valore però superato in negativo da Grecia, Cipro e Spagna), e molto lontano dal +0,7% della Germania e dal +2,2% della Gran Bretagna.

A livello nazionale, nell'intero 2013 si registra un aumento di 470mila unità circa della disoccupazione (+13,4% dal 2012) e una quasi corrispondente diminuzione degli occupati di 479mila unità (-2,1%).

Si accentua il crollo dell'occupazione in edilizia (-9,3%), ma il ridursi della base occupazionale riguarda un po' tutti i settori: agricoltura (-4,2%), industria manifatturiera (-1,9%) e perfino servizi (-1,2%). Nel complesso, diminuiscono di più gli addetti autonomi (-2,5%) di quelli dipendenti (-1,9%).

2.2 Le forze di lavoro

I dati provinciali delle rilevazioni continue (ex trimestrali) Istat mostrano una situazione non positiva dell'occupazione senese, non tanto per i singoli dati che in alcuni casi possono mostrare picchi positivi o negativi esagerati (torneremo su questi aspetti), quanto per il senso complessivo che danno, che è quello di un situazione di difficoltà, come e più che nel complesso della regione.

In primo luogo, e questo è uno degli elementi positivi, se visto in modo isolato, prosegue la crescita del tasso di attività (o partecipazione al mercato del lavoro), che, sull'onda della riforma pensionistica Fornero, continua a vedere numeri positivi dovuti all'aumento della presenza di

popolazione anziana nel mercato del lavoro. Il tasso di attività senese ha superato il 70%, leggermente al di sopra della media regionale. Cresce di un punto il tasso di attività femminile (da 61,1% a 62,1%) e poco meno quello maschile (da 77,9% a 78,5%). I dati di quest'anno riportano la partecipazione al mercato del lavoro a Siena, sia per la componente maschile che per quella femminile, al di sopra della media regionale.

Tabella 6 - Forze di lavoro (dati in migliaia) e tasso di attività 2010, 2011 e 2012

]	Forze di lavor	0	Tasso di attività (15-64 anni)		
	Uomini	Donne	Uomini e donne	Uomini	Donne	Uomini e donne
2013						
TOSCANA	942	762	1705	77,5	62,7	70,0
Siena	68	55	123	78,5	62,1	70,2
2012						
TOSCANA	946	745	1.691	77,8	61,2	69,4
Siena	68	54	122	77,9	61,1	69,4
2011						
TOSCANA	941	722	1.662	77,2	59,1	68,1
Siena	68	54	122	76,3	61,8	69,0

Negli ultimi anni sembra essersi assestato il tasso di occupazione (in lieve crescita a livello regionale) nella provincia di Siena, ad un livello del 63,4%. Il dato medio deriva da una tenuta fra gli uomini (72,3%) e da una discesa fra le donne (al 54,7%, livello notevolmente inferiore a quello medio regionale femminile, del 56,4%).

Tabella 7 - Occupati (dati in migliaia) e tasso di occupazione 2010 - 2012

		Occupati		Tasso di o	ccupazione (15	-64 anni)
	Uomini	Donne	Uomini e donne	Uomini	Donne	Uomini e donne
2013						
Toscana	871	685	1.556	71,4	56,4	63,8
SIENA	63	48	111	72,3	54,7	63,4
2012						
Toscana	885	675	1.560	72,6	55,4	63,9
SIENA	64	49	112	72,4	55,3	63,7
2011						
Toscana	890	665	1.565	72,9	54,4	63,6
SIENA	64	50	114	71,7	57,2	64,3

Nel medio periodo, a livello provinciale, l'occupazione nel settore industriale e soprattutto manifatturiero sembra tenere abbastanza bene; purtroppo però nel settore terziario, in provincia di Siena, sembra cedere di 3-4mila unità. Nel complesso però la cifra complessiva è quella di una certa stabilità occupazionale, con qualche lieve inflessione negativa più avvertibile a Siena che nella

media regionale; si tratta però di variazioni contenute entro i normali margini di oscillazione statistica.

Tabella 8 - Occupati in migliaia per settore, 2010, 2011 e 2012

Settore	Tipologia	Toscana	Siena	Toscana	Siena	Toscana	Siena
	occupati	2011	2011	2012	2012	2013	2013
Agricoltura	Dipendenti	22	6	21	5	23	6
	Indipendenti	30	4	27	3	25	3
	Totale	52	10	48	8	48	9
Industria	Dipendenti	316	24	306	23	316	24
	Indipendenti	113	7	106	6	109	7
	Totale	429	31	412	29	425	31
di cui: in senso stretto	Dipendenti	244	17	241	17	251	18
	Indipendenti	55	3	48	3	48	3
	Totale	299	20	289	20	299	21
di cui edilizia	Dipendenti	72	7	65	6	65	6
	Indipendenti	58	4	58	3	61	3
	Totale	129	11	123	9	126	10
Servizi	Dipendenti	769	55	793	56	771	52
	Indipendenti	305	17	307	19	312	19
	Totale	1.074	73	1.100	75	1.083	71
Totale	Dipendenti	1.106	86	1.120	84	1.110	82
	Indipendenti	448	28	439	29	446	29
	Totale	1.555	114	1.560	112	1.556	111

Torniamo un attimo su questi dati, vedendo come si formano i valori stimati nei tre settori dell'industria manifatturiera, dell'edilizia e del terziario. La cifra stimata per gli occupati di un settore (come qualsiasi altra della rilevazione delle forze di lavoro) è solo apparentemente un numero preciso. Si tratta in realtà di un valore medio all'interno di quelli che sono i valori più probabili che assume la variabile reale cui si fa riferimento, considerando i valori che hanno il 95% di probabilità di verificarsi. Con qualche approssimazione possiamo dire che il "valore vero" degli occupati nell'industria 2013 è un numero compreso fra 19331 e 23118, e fra tutti i numeri intermedi il più probabile è 21225. Date queste condizioni, certo è probabile che l'occupazione nell'industria senese sia cresciuta (anche se non esattamente da 18097 a 19331 addetti), ma è comunque possibile che sia diminuita, per esempio da 21743 nel 2012 e 21225 nel 2013.

La conclusione pratica di questo esempio è che in tutti e tre i settori in questione gli addetti siano diminuiti oppure aumentati, anche se è relativamente più probabile che nell'industria siano aumentati ed anche nell'edilizia, mentre è probabile (anche più probabile) che siano diminuiti nel terziario. Per avere maggiori gradi di certezza non resterebbe altro che aumentare la numerosità del campione (naturalmente con costi maggiori).

Tabella 9 - Occupati per settore: valori medi margini inferiore e superiore delle stime, 2012, e 2013

	2012	2013
Stima max industria	21.743	23.118
Stima min industria	18.097	19.331
Valore medio	19.920	21.225
	2012	2013
stima max edilizia	10485	11059
stima min edilizia	7859	8344
valore medio	9172	9702
	2012	2013
stima max terziario	78462	73944
stima min terziario	72062	67626
valore medio	75262	70785

Fonte: elaborazioni IRES su dati Istat.

Vediamo il grafico dell'occupazione terziaria: la linea grigia indica non la variazione fra occupati 2012 e occupati 2013, ma la variazione del "dato più probabile", all'interno di una tendenza i cui limiti sono, con la massima probabilità ma non con certezza assoluta, segnati dalla linea azzurra (massimi) e arancio (minimi).

Grafico 4 - Stime dell'occupazione nel terziario 2012 e 2013: stime medie e margini delle stime



Con queste avvertenze possiamo considerare le variazioni percentuali da un anno all'altro: le variazioni percentuali medie sono solo dati medi di riferimento, ma è inutile fare considerazioni molto più precise su dati che rimangono comunque aleatori, anche se indicativi in termini molto generali.

Tabella 10 - Variazione % stima media addetti 2011- 2012

	Agricoltura	In	dustria		Edilizia		Servizi	Totale
Toscana	-8%	3%		3%	-2	2%		0%
Provincia di Siena	-17%	7%		6%	-6	5%		-1%

Con tutte le avvertenze derivanti dalle considerazioni che precedono è probabilmente reale il dato di una crescita ulteriore del tasso di disoccupazione (che nei valori medi sarebbe cresciuto dal 7,9% al 9,5% nell'intera provincia; con tutte le cautele del caso, non si può non notare una performance occupazionale che, nella provincia, tende nel tempo a portarsi "al di sotto" di quella media regionale, "grazie" soprattutto alla componente femminile (che presenterebbe un tasso di disoccupazione dell'11,8%, contro quello maschile del 7,7%).

Tabella 11 – Persone in cerca di occupazione e disoccupati 2012- 2013

	Persone in cerca di occupazione 2012	Persone in cerca di occupazione 2012	Tasso di disoccupazi one 2012	Tasso di disoccupazi one 2013	Var. % 2012-2013
Toscana	132	149	7,8%	8,7%	13%
Uomini	61	72	6,5%	7,6%	17%
Donne	71	77	9,5%	10,1%	9%
Provincia di Siena	10	12	7,9%	9,5%	16%
Uomini	5	5	6,8%	7,7%	4%
Donne	5	6	9,3%	11,8%	29%

3. I flussi in entrata

3.1 Un confronto con il dato regionale

In questo paragrafo presentiamo alcuni dati sugli avviamenti regionali meno precisi di quelli che seguiranno nel dettaglio della descrizione provinciale, ma compatibili con quelli presenti sul sito della Regione Toscana (Osservatorio sul Mercato del Lavoro) – per questo li presentiamo adesso in forma di valori percentuali e non assoluti (questi ultimi verranno esposti più avanti); alcune discrepanze possono quindi verificarsi con i dati descritti più avanti, che, ripetiamo, sono da considerarsi più precisi.

La provincia di Siena totalizza 55.616 dei 670.874 avviamenti realizzati in Toscana. La provincia di Siena si caratterizza, come ormai sappiamo da tempo, per una elevata incidenza del lavoro a tempo determinato (che totalizza il 62,1% degli avviamenti contro il 52,5% a livello regionale) e per quote inferiori del lavoro a tempo indeterminato (6,3% invece del 12,1%).

Tabella 12 - Avviamenti a Siena e in Toscana per principali tipologie contrattuali (2013).

Forme contrattuali	Var. % 2012-13 Toscana	Var. % 2012-13 Siena	Composizione % avv. 2013 Toscana	Composizione % avv. 2013 Siena
Altre forme	14,9	-0,3	1,19	0,5
Apprendistato	-10,8	-14,4	3,17	2,1
Associazione in partec.	-13,3	5,0	0,70	1,3
Lavoro a progetto/co.co.co	-20,7	-21,3	4,46	3,5
Tempo determinato	2,3	-0,2	52,45	62,1
Tempo indeterminato	0,3	-8,1	12,06	6,3
Domestico	-19,5	-23,4	4,48	4,7
Intermittente	-48,9	-37,3	4,82	4,9
Lavoro occasionale	11,2	-19,6	2,46	1,3
Somministrazione	29,4	50,1	12,64	12,1
Tirocinio	13,7	10,0	1,57	1,2
Totale avviamenti	-2,7	-2,4	100	100

Le variazioni negli avviamenti secondo la tipologia contrattuale registratesi tra 2012 e 2013 sono molto differenti fra i due aggregati anche se la provincia di Siena ha un dato solo leggermente meno negativo di quello regionale (-3,4% rispetto al -2,7% regionale).

La provincia di Siena ha registrato dinamiche peggiori degli avviamenti con forme quali l'apprendistato (-14,4% a Siena contro -10,8% in Toscana), il lavoro occasionale (-19,6% contro +11,2%) e soprattutto al lavoro a tempo indeterminato (-8,1% contro +0,3%). E' migliore invece la performance degli avviamenti del lavoro in somministrazione (+50,1% contro il +29,4% a livello regionale) meno negativa per quanto riguarda il lavoro intermittente (-37,3% contro -48,9%).

3.2 Gli avviamenti: una panoramica dei dati e delle variazioni

Nel corso del 2013 gli avviamenti si sono complessivamente ridotti del -3% (1.687 avviamenti in meno) rispetto all'anno precedente, in cifre assolute sono infatti passati da 56.634 a 54.947, diminuzione che è in linea con quella registrata 2012 e 2011 (che era stata del -3,3%). A differenza del 2012/2011, la riduzione registrata nel 2013 rispetto all'anno precedente è stata più marcata per gli avviamenti femminili che si sono ridotti di 2.179 unità (-7,5%) che per quelli maschili che si sono ridotti solo di 492 unità (-1,8%).

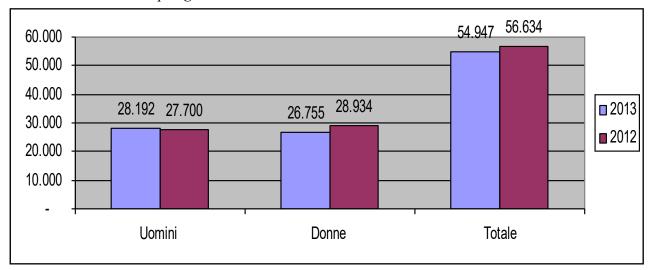


Grafico 5 - Avviamenti per genere e totale. Valori assoluti. Anni 2012-2013

Le fasce di età che hanno registrato maggiori variazioni nel mercato del lavoro provinciale sono quelle di 15-24 e 25-34 anni che pesano rispettivamente 12,8% e 28,3% sul totale degli avviamenti totali, registrando un +6% e la 15-54 (+6,5%, 19,9% del totale degli avviamenti), dati sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente.

Tabella 13 - Avviamenti per classe d'età e genere del lavoratore. Anno 2013

Classe età	Uomini	Donne	Totale	Quota % fascia d'età sul totale
15-24 anni	4.113	2.935	7.048	12,8
25-34 anni	7.982	7.552	15.534	28,3
35-44 anni	6.718	7.627	14.345	26,1
45-54 anni	5.046	5.873	10.919	19,9
oltre 55 anni	4.333	2.768	7.101	12,9
Totale	28.192	26.755	54.947	100

Rispetto alla nazionalità (il dato verrà ripreso nel paragrafo 3.4), è interessante notare come tra il 2011 e 2012 gli avviamenti stranieri continuano a diminuire in maniera più consistente (-9,8%, 5,7% tra 2012 e 2011) rispetto a quelli degli italiani (-4,6%).

Tabella 14 - Avviamenti per le principali nazionalità. Valori assoluti e Variazioni % 2012/2013

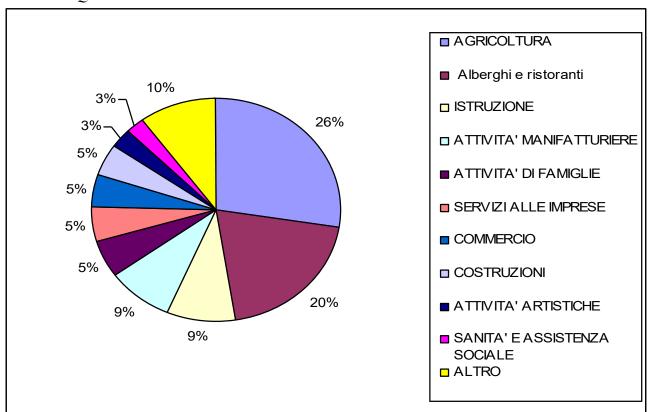
Cittadinanza	2012	2013	Var.% 2012/2013
Italiana	40.655	38799	- 4,6
Straniera	17.899	16.148	- 9,8
Totale	56.554	54.947	- 3

Da un punto di vista settoriale, l'agricoltura è il settore che genera maggiormente avviamenti (26,3% del totale), seguito da Alberghi e ristoranti (20,1%), anche se, come poi vedremo, si tratta di settori in cui gli avviamenti hanno un marcato profilo stagionale, se non di brevissimo periodo. La ripartizione settoriale degli avviamenti è sostanzialmente uguale a quella dell'anno passato ed è riportata nella tabella e nel grafico che seguono.

Tabella 15 – Distribuzione degli avviamenti per settore economico di attività

Settore	Distribuzione %	Valore assoluto
Agricoltura	27,4	15.057
Alberghi e Ristoranti	20,1	11.053
Istruzione	8,8	4.826
Attivita' Manifatturiere	8,6	4.733
Attivita' Di Famiglie	5,3	2.888
Servizi Alle Imprese	5,1	2.785
Commercio	4,8	2.651
Costruzioni	4,6	2.522
Attivita' Artistiche	2,8	1.552
Sanita' E Assistenza Sociale	2,6	1.414
Altro	9,9	5.466
Totale	100,0	54.947

Grafico 6 - Quota % settoriale sul totale avviamenti. Anno 2013



Il profilo settoriale aggregato mette in evidenza la forte riduzione degli avviamenti nel settore del Commercio (-26%: si ricorda che tra 2011 e 2012 il settore aveva registrato un aumento dell'8,7%), nei Servizi alle imprese (-13,2%), in Alberghi e Ristornati (- 11,9%) e nelle Costruzioni (-11,2%): questi due ultimi settori continuano il loro processo di riduzione degli avviamenti.

Il settore manifatturiero e quello dell'Agricoltura tra 2012 e 2013 mettono in evidenza una crescita degli avviamenti rispettivamente del 6,9% e del 2%, dati opposto a quello registrati tra 2011 e 2012 (-8,5% e 2,4%).

Tabella 16 - Avviamenti per settori aggregati (anni 2012 e 2013)

Settore	2012	2013	Var. %
Agricoltura	14.763	15.057	2,0
Alberghi e ristoranti	12.551	11.053	-11,9
Servizi alle imprese	3.208	2.785	-13,2
Manifatturiero	4.426	4.733	6,9
Commercio	3.582	2.651	- 26,0
Costruzioni	2.841	2.522	- 11,2
Istruzione	4.426	4.826	9,0
Altro	10.837	11.320	4,5
Totale	56.634	54.947	-3,0

Come negli anni precedenti, il profilo di genere degli avviamenti nei settori è molto marcato: nell'Agricoltura e nel Manifatturiero prevalgono gli avviamenti maschili (rispettivamente 69% e

58% del totale), fino al massimo delle costruzioni (94%); l'istruzione vede invece una larghissima prevalenza del lavoro femminile (83%), che è notevole, ma meno marcata, anche nel commercio (60%) e negli alberghi e ristoranti (56%).

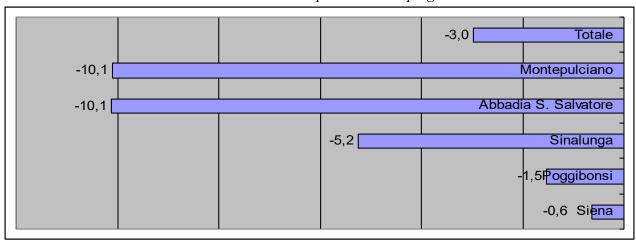
Nella tabella seguente si riporta il dettaglio relativo ai principali settori aggregati.

Tabella 17 - Avviamenti per settore aggregato e genere e ripartizione percentuale all'interno di ciascun settore. Valori assoluti. Anno 2013

Settore	Uomini	Donne	Peso % uomini su totale settore	Peso % donne su totale settore
AGRICOLTURA	10.445	4.612	69,4	30,6
ALBERGHI E RISTORANTI	4.726	6.327	42,8	57,2
ALTRO	3.216	2.250	58,8	41,2
ATTIVITA'				
MANIFATTURIERE	2.721	2.012	57,5	42,5
COSTRUZIONI	2.377	145	94,3	5,7
SERVIZIO ALLE IMPRESE	1.369	1.416	49,2	50,8
COMMERCIO	1.069	1.582	40,3	59,7
ISTRUZIONE	865	3.961	17,9	82,1
ATTIVITA' ARTISTICHE	669	883	43,1	56,9
FAMIGLIE	469	2.419	16,2	83,8
SANITA'	266	1.148	18,8	81,2
TOTALE	28.192	26.755	51,3	48,7

Il profilo territoriale degli avviamenti mostra una dinamica piuttosto negativa per quanto riguarda i CPI di Abbadia San Salvatore (-10,1%) e Montepulciano (-10,1%). Invece la dinamica, seppur negativa, è inferiore alla media provinciale (-2,7%) nel Cpi di Poggibonsi (-1,5%) e Siena (0,6%), mentre lievemente superiore (-5,2%).

Grafico 7 - Variazione % Avviamenti 2012/2013 per Centro Impiego



Come riportato nella tabella seguente, se analizziamo la tendenza degli avviamenti degli ultimi quattro anni si conferma la tendenza alla diminuzione in tutte le aree della provincia, con valori assoluti inferiori al 2010.

Tabella 18 - Avviamenti per Centro Impiego. Valori assoluti. Anni 2010-2013

Centro impiego	2010	2011	2012	2013	
Siena	34.208	31.986	30.721	30.528	
Poggibonsi	12.943	11.679	11.804	11.623	
Sinalunga	2.826	2.515	2.327	2.205	
Abbadia S. Salvatore	2.849	2.718	2.374	2.134	
Montepulciano	9.836	9.666	9.408	8.457	
Totale	62.662	58.564	56.634	54.947	

Se osserviamo nella tabella che segue il peso delle tipologie contrattuali sul totale degli avviamenti registratisi nel corso dell'anno, si nota che la struttura nel 2013 è sostanzialmente uguale a quella dell'anno precedente, salvo la maggiore rilevanza del lavoro interinale (12,3% contro il 7,9% del 2012).

Tabella 19 – Avviamenti per tipologia contrattuale: anni 2012 e 2013 (valori assoluti e peso sul

totale degli avviamenti annuali)

Tinologia contratto	20	12	2013		
Tipologia contratto	V.A.	%	V.A.	%	
Lavoro a tempo determinato	34.917	61,7	34.572	62,9	
Lavoro interinale (o a scopo di somministrazione)	4.496	7,9	6.732	12,3	
Lavoro a tempo indeterminato	3.893	6,9	3.504	6,4	
Lavoro intermittente	4.374	7,7	2.722	5,0	
Lavoro domestico	3.134	5,5	2.585	4,7	
Lavoro a progetto	2.481	4,4	1.932	3,5	
Apprendistato	1.388	2,5	1.190	2,2	
Lavoro occasionale	900	1,6	711	1,3	
Altre forme	1.051	1,9	999	1,8	
Totale	56.634	100,0	54.947	100	

Di particolare interesse appare la dinamica delle varie forme contrattuali riportata nella tabella seguente, per quanto essa sia influenzata dal variare delle norme nazionali e regionali, e forse anche dalle dinamiche della contrattazione sindacale.

Il dato che ci sembra più rilevante è la forte accelerazione degli avviamenti con contratto di somministrazione che nel 2013 son aumentati del 49,7% rispetto al 2012. Inoltre, rispetto al 2012, è forte la riduzione degli avviamenti del lavoro intermittente (37,8%), del lavoro a progetto (-22,1%),

del lavoro occasionale (-21%) e del lavoro domestico (-17,5%). Registrano diminuzioni anche gli avviamenti dell'apprendistato (-14,3%) e del tempo indeterminato (-10%). Stabili gli avviamenti a tempo determinato (-1%).

Tabella 20 - Avviamenti per tipologia contrattuale e genere. Valori ass. e var.% 2012/2013

Timelania controtto	2012			2013			Var.%
Tipologia contratto	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	2012-2013
Lavoro a tempo determinato	18.480	16.437	34.917	18.707	15.865	34.572	-1
Lavoro interinale (o a scopo di							
somministrazione)	2.019	2.477	4.496	3.658	3.074	6.732	49,7
Lavoro a tempo indeterminato	2.064	1.829	3.893	1.870	1.634	3.504	-10
Lavoro intermittente	1.793	2.581	4.374	1.202	1.520	2.722	-37,8
Lavoro domestico	365	2.769	3.134	299	2.286	2.585	-17,5
Lavoro domestico							ŕ
Lavoro a progetto	1.120	1.361	2.481	840	1.092	1.932	-22,1
Apprendistato	770	618	1.388	661	529	1.190	-14,3
Lavoro occasionale	414	486	900	299	412	711	-21
Altre forme	675	376	1.051	656	343	999	-4,9

Nella tabella e grafico che seguono si riporta il peso percentuale per genere in ogni singola tipologia di forma contrattuale. Si osserva che il peso delle donne è preponderante nelle forme contrattuali del Lavoro Domestico (88%). Anche in relazione al lavoro intermittente, Lavoro interinale, lavoro occasionale e a progetto prevalgono le donne. Gli uomini prevalgono leggermente in apprendistato, lavoro a tempi indeterminato, a tempo determinato e interinale.

Tabella 21 – Peso percentuale per genere degli avviamenti in ogni singola tipologia contrattuale

Tipologia contratto	Uomini	Donne	Totale
Apprendistato	55,5	44,5	100
Lavoro a progetto	43,5	56,5	100
Lavoro a tempo indeterminato	53,4	46,6	100
Lavoro domestico	11,6	88,4	100
Lavoro a tempo determinato	54,1	45,9	100
Lavoro intermittente	44,2	55,8	100
Lavoro occasionale	42,1	57,9	100
Lavoro interinale (o a scopo di somministrazione)	54,3	45,7	100
Altre forme	65,7	34,3	100

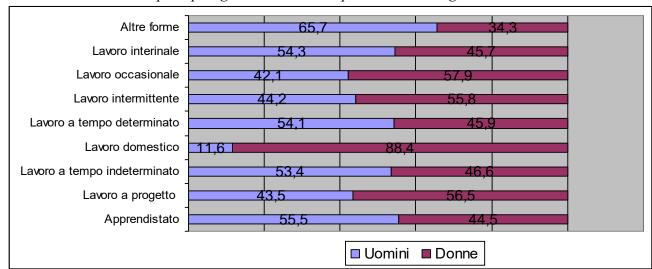


Grafico 8 - Avviamenti per tipologia contrattuale e quota relativa di genere. Anno 2013

Nel 2013 circa il 76% degli avviamenti (che, ricordiamo, si riferiscono alle unità locali localizzate nella provincia) avvengono all'interno del territorio provinciale, ovvero sono di residenti nella provincia. Vi è dunque una quota consistente di avviati che provengono da altre province; un ulteriore 12% degli avviati proviene dalle tre province toscane limitrofe di Firenze (5,3%), Grosseto (3,6%) ed Arezzo (2,9%). Un altro 1,8% degli avviamenti riguarda le altre province toscane, fra le quali spicca Pisa (0,8%). A parte i residenti delle province circostanti (come Perugia, 1,5%, Roma, 0,7%,), interessante è la percentuale di Napoli (0,7%) e Salerno (0,6%), Caserta (0,5%) e Viterbo (0,5%).

Queste percentuali sono del tutto in linea con quelle dell'anno precedente.

Tabella 22 - Avviamenti per domicilio lavoratore. Prime 10 Province. Anno 2013

Provincia domicilio	Uomini	Donne	Totale	% Uomini / totale Uomini	% Donne / totale Donne	% su totale
SIENA	20.320	21.242	41.562	72,2	79,4	75,7
FIRENZE	1.638	1.258	2.896	5,8	4,7	5,3
GROSSETO	1.067	922	1.989	3,8	3,4	3,6
AREZZO	927	692	1.619	3,3	2,6	2,9
PERUGIA	467	347	814	1,7	1,3	1,5
PISA	206	215	421	0,7	0,8	0,8
ROMA	273	124	397	1,0	0,5	0,7
NAPOLI	249	141	390	0,9	0,5	0,7
SALERNO	188	133	321	0,7	0,5	0,6
CASERTA	187	98	285	0,7	0,4	0,5
VITERBO	175	74	249	0,6	0,3	0,5

La composizione per classi di età complessiva degli avviamenti è riportata nelle tabelle e dal grafico che seguono. Possiamo comprendere come la struttura complessiva per età deriva da strutture settoriali molto differenti fra di loro.

In Agricoltura, anche se un numero assoluto relativamente elevato riguarda anche i giovani, è tutta la struttura degli avviamenti che è spostata verso le classi anziane: questo è l'unico settore che ha una percentuale (41%) di avviati over 45 superiori al valore medio totale (32%). Questa percentuale è molto bassa nel Commercio (19%) e in Alberghi e Ristoranti (23%).

Infatti settori "giovani" sono proprio quelli del Commercio e di Alberghi e Ristoranti (rispettivamente il 59% ed il 47% degli avviamenti fino a 34 anni), insieme al Manifatturiero (49%). Anche il settore Trasporto e magazzinaggio (46% fino a 34 anni) ha valori relativamente alti.

Tabella 23 - Avviamenti per settore aggregato e classe d'età. Valori assoluti. Anno 2013

Settore	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	oltre 55 anni
Agricoltura	2.076	3.249	3.552	2.805	3.375
Alberghi e ristoranti	1.804	3.425	2.794	2.016	1.014
Altri servizi	166	270	271	183	175
Attività manifatturiere	760	1.556	1.323	776	318
Commercio	543	1.022	584	331	171
Costruzioni	295	732	691	575	229
P.a., istruzione e sanità	242	2.067	2.405	1.596	523
Servizi alle imprese	397	738	746	707	197
Trasporto e magazzinaggio	117	227	204	141	58

Tabella 24- Avviamenti per settore aggregato e classe d'età. Valori % rispetto a ciascun settore. Anno 2013

Settore	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	oltre 55 anni	Totale
Agricoltura	13,8	21,6	23,6	18,6	22,4	100
Alberghi e ristoranti	16,3	31,0	25,3	18,2	9,2	100
Altri servizi	15,6	25,4	25,4	17,2	16,4	100
Attività manifatturiere	16,1	32,9	28,0	16,4	6,7	100
Commercio	20,5	38,6	22,0	12,5	6,5	100
Costruzioni	11,7	29,0	27,4	22,8	9,1	100
P.a., istruzione e sanità	3,5	30,3	35,2	23,4	7,7	100
Servizi alle imprese	14,3	26,5	26,8	25,4	7,1	100
Trasporto e magazzinaggio	15,7	30,4	27,3	18,9	7,8	100
Valore medio tutti i settori	12,8	28,3	26,1	19,9	12,9	100

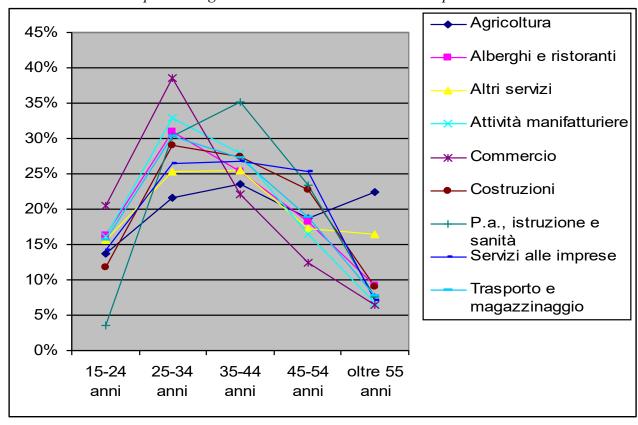


Grafico 9 – Struttura per età degli avviamenti a seconda del settore produttivo

Le diverse modalità di presenza delle varie generazioni nel mercato del lavoro possono essere esplorate attraverso l'analisi delle forme contrattuale più rilevanti che si susseguono nelle diverse fasce di età (distinte per genere), come risulta dalle quattro prossime tabelle.

Se analizziamo la percentuale di avviamenti secondo la forma contrattuale³ sul totale degli avviamenti per ogni singola classe di età (Tabelle 25 e 26) si osserva che gli avviamenti a <u>tempo indeterminato</u> per gli uomini hanno valori lievemente più elevati (ma sempre inferiori al 10%) nelle classi centrali: stessa situazione per le donne, anche se con valori più bassi.

In relazione al lavoro a <u>tempo determinato</u>, la presenza di questa tipologia contrattuale si distribuisce in maniera sufficientemente omogenea tra le varie fasce di età, salvo che per le donne si registrano percentuali più basse.

Il <u>lavoro a progetto</u>, tra gli uomini registra una percentuale più elevata di avviamenti nella fasce 25-44 e over 55, fra le donne nelle fasce 25-34 anni (6%) e 35-44 (4%).

Il <u>lavoro occasionale</u> raccoglie una percentuale degli avviati maggiore tra le donne over 45 e tra gli uomini tra i 35 e i 54 anni, il <u>lavoro in somministrazione</u> si concentra nelle fasce centrali tra 25 e 54 anni per gli uomini, mentre per le donne la percentuale maggiore è nella fascia 15-24, seguita dalle fasce centrali (25-44), il <u>lavoro intermittente</u> ha valori elevati soprattutto nelle giovani donne 15-24 (10,9%) e nei giovani uomini 15-24 (6,8%).

24

³ Si noti che si considerano le principali forme contrattuali per cui la somma di ciascuna colonna non è uguale a 100%.

Tabella 25 - Avviamenti per principali forme contrattuali ed età, valore percentuale sul totale degli avviamenti per età (uomini)

Uomini	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	oltre 55
Lavoro a Tempo Indeterminato	3,7	7,6	8,3	7,9	3,6
Lavoro a Tempo Determinato	65,1	63,8	66,9	65,8	71,7
Apprendistato	10,9	2,6	-	-	-
Somministrazione	9,9	16,1	13,5	16,7	5,1
Lavoro a Progetto / Collaborazione					
Coordinata E Cont.	1,1	3,1	3,4	2,0	5,1
Lavoro Occasionale	0,2	0,7	1,6	1,7	0,9
Lavoro Intermittente	6.8	3.9	3.5	3.2	4.0

Tabella 26 - Avviamenti per principali forme contrattuali ed età, valore percentuale sul totale degli avviamenti per età (donne)

	15-24	25-34	35-44	45-54	
Donne	anni	anni	anni	anni	Oltre 55
Lavoro a Tempo Indeterminato	2,6	6,0	7,1	6,7	5,9
Lavoro a Tempo Determinato	54,0	59,1	62,3	59,2	55,5
Apprendistato	9,8	3,2	-	ı	-
Somministrazione	15,6	13,4	12,7	9,2	3,4
Lavoro a Progetto / Collaborazione					
Coordinata e Cont.	1,8	6,0	4,0	3,2	3,4
Lavoro Occasionale	1,0	0,9	1,6	2,1	2,5
Lavoro Intermittente	10,9	5,7	4,1	4,5	5,4

Nelle tabelle 27 e 28 è riportato il peso percentuale che ciascuna classe di età ha nelle diverse forme contrattuali.

Tabella 27 - Avviamenti per principali forme contrattuali ed età, valore percentuale sul totale degli avviamenti per forma contrattuale (uomini)

Uomini	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	oltre 55	Totale
Lavoro a Tempo Indeterminato	8,1	32,4	29,8	21,4	8,4	100
Lavoro a Tempo Determinato	14,3	27,3	24,0	17,8	16,6	100
Apprendistato	68,1	31,9	-	-	-	100
Somministrazione	11,1	35,1	24,7	23,0	6,1	100
Lavoro a Progetto / Collaborazione						100
Coordinata E Cont.	5,6	29,0	27,0	12,3	26,1	
Lavoro Occasionale	2,7	18,7	36,1	29,1	13,4	100
Lavoro Intermittente	24,3	26,7	20,0	14,0	15,0	100

Tabella 28 - Avviamenti per principali forme contrattuali ed età, valore percentuale sul totale degli avviamenti per forma contrattuale (donne)

Donne	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	oltre 55	Totale
Lavoro a Tempo Indeterminato	4,6	27,8	33,2	24,3	10,1	100
Lavoro a Tempo Determinato	10,0	28,2	30,0	22,0	9,7	100
Apprendistato	54,4	45,6	-	-	1	100
Somministrazione	14,9	33,0	31,5	17,5	3,0	100
Lavoro a Progetto / Collaborazione						100
Coordinata e Cont.	4,9	41,5	28,0	17,0	8,5	
Lavoro Occasionale	7,0	17,2	29,1	30,1	16,5	100
Lavoro Intermittente	21,8	29,0	21,2	17,9	10,1	100

Come si evince dalla tre tabelle che seguono, l'incrocio dei dati degli avviamenti settoriali con la tipologia contrattuale è particolarmente significativo.

Ci dice anzitutto che il <u>lavoro a tempo indeterminato</u> ha ancora un ruolo significativo (pur riguardando una minoranza di avviamenti) in settori come le Costruzioni (20,1% degli avviamenti del settore) e in Trasporto e magazzinaggio (19,8%).

Il <u>lavoro a tempo determinato</u> ha particolare rilevanza nell'Agricoltura (rappresenta il 93,3% degli avviamenti del settore), nelle Costruzioni (70,1%), nel Commercio (63,4%) e in Alberghi e Ristoranti (64,3%). Valori bassi nell'industria manifatturiera (34,5%), Sanità 840,1%) e Servizi alle imprese (41,8%).

In relazione all'apprendistato, si osserva che raggiunge valori interessanti nel Commercio (circa il 7% degli avviamenti), nel Manifatturiero (5,4%) e nelle Costruzioni (5,1%).

Il <u>lavoro intermittente</u> è presente soprattutto nel settore Alberghi e Ristoranti (17,5%) ed in quello del Trasporto e magazzinaggio (11,6%).

Per quanto riguarda il lavoro in <u>somministrazione</u>, va messo in evidenza il dato del settore Manifatturiero nel quale il 46,9% degli avviamenti assume questa forma contrattuale. Anche bella Sanità (36%) e in Servizi alle imprese (31,8%) questa tipologia contrattuale assume valori di tutto rispetto.

Tabella 29 - Avviamenti per settore e forma contrattuale. Valori assoluti. Anno 2013

		•								
Settore	Lavoro a tempo determinato	Lavoro interinale (o a scopo di somministrazione)	Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro intermittente	Lavoro domestico	Lavoro a progetto	Apprendistato	Lavoro occasionale	Altro	Totale settore
Agricoltura	14.049	242	176	5			10	10	565	15.057
Alberghi e Ristoranti	7.104	871	491	1.929		12	385		261	11.053
Istruzione	3.672		141	15		806	5	120	67	4.826
Costruzioni	1.769	19	508	25		45	129	2	25	2.522
Commercio	1.680	236	238	165		51	191	10	80	2.651
Attivita' Manifatturiere	1.635	2.221	437	37			255	4	144	4.733
Servizi alle Imprese	1.165	887	231	210		255	27	3	7	2.785
Attivita' Artistiche	820	22	81	120		149	6	170	184	1.552
Sanita'	567	509	172	18		122	7	16	3	1414
Trasporto e Magazzinaggio	365	89	148	87		8	18	16	16	747
Famiglie	26	2	267		2.585				8	2888
Altro	1.720	1.634	614	111	-	484	157	360	-	4.719
Totale	34.572	6.732	3.504	2.722	2.585	1.932	1.190	711	1.360	54947

Tabella 30 - Avviamenti per settore e forma contrattuale. Valori percentuali rispetto al totale di ciascun settore. Anno 2013

			logia contr	attuale						
Settore	Lavoro a tempo determinato	Lavoro interinale (o a scopo di somministrazione)	Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro intermittente	Lavoro domestico	Lavoro a progetto	Apprendistato	Lavoro occasionale	Altro	Totale settore
Agricoltura	93,3	1,6	1,2	0,03			0,1	0,1	3,8	100,0
Alberghi e Ristoranti	64,3	7,9	4,4	17,5	0,0	0,1	3,5	0,0	2,4	100,0
Istruzione	76,1	0,0	2,9	0,3	0,0	16,7	0,1	2,5	1,4	100,0
Costruzioni	70,1	0,8	20,1	1,0	0,0	1,8	5,1	0,1	1,0	100,0
Commercio	63,4	8,9	9,0	6,2	0,0	1,9	7,2	0,4	3,0	100,0
Attivita' Manifatturiere	34,5	46,9	9,2	0,8	0,0	0,0	5,4	0,1	3,0	100,0
Servizi alle Imprese	41,8	31,8	8,3	7,5	0,0	9,2	1,0	0,1	0,3	100,0
Attivita' Artistiche	52,8	1,4	5,2	7,7	0,0	9,6	0,4	11,0	11,9	100,0
Sanita'	40,1	36,0	12,2	1,3	0,0	8,6	0,5	1,1	0,2	100,0
Trasporto e Magazzinaggio	48,9	11,9	19,8	11,6	0,0	1,1	2,4	2,1	2,1	100,0
Famiglie	0,9	0,1	9,2	0,0	89,5	0,0	0,0	0,0	0,3	100,0
Altro	36,4	34,6	13,0	2,4	0,0	10,3	3,3	7,6	0,0	100,0

Tabella 31 - Avviamenti per settore e forma contrattuale. Valori percentuali rispetto al totale relativo ad ogni singola tipologia contrattuale. Anno 2013

		Tipologia contrattuale									
Settore	Lavoro a tempo determinato	Lavoro interinale (o a scopo di somministrazione)	Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro intermittente	Lavoro domestico	Lavoro a progetto	Apprendistato	Lavoro occasionale	Altro	Totale settore	
Agricoltura	41	4	5	0	-	-	1	1	42	27	
Alberghi e Ristoranti	21	13	14	71	-	1	32	-	19	20	
Istruzione	11	-	4	1	-	42	0	17	5	9	
Costruzioni	5	0	14	1	ı	2	11	0	2	5	
Commercio	5	4	7	6	-	3	16	1	6	5	
Attivita' Manifatturiere	5	33	12	1	-	-	21	1	11	9	
Servizi alle Imprese	3	13	7	8	-	13	2	0	1	5	
Attivita' Artistiche	2	0	2	4	-	8	1	24	14	3	
Sanita'	2	8	5	1	1	6	1	2	0	3	
Trasporto e Magazzinaggio	1	1	4	3	1	0	2	2	1	1	
Famiglie	0	0	8	-	100	-	-	-	1	5	
Altro	5	24	18	4	-	25	13	51	-	9	
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	

Nella tabella che segue commentiamo brevemente alcuni dati relativi agli avviamenti per Ccnl (Contratto collettivo nazionale di lavoro), isolando dal totale degli avviamenti solo quelli che, per ciascuna forma contrattuale, interessano più di 450 avviamenti.

Tra gli avviamenti a <u>tempo indeterminato</u>, solo 1 Ccnl risponde a questi requisiti, ovvero il CCNL del turismo (dipendenti di aziende alberghiere; pubblici esercizi; stabilimenti balneari; alberghi diurni; imprese di viaggio e turismo; campeggi e villaggi turistici) con 620 avviamenti.

Nell'ambito degli avviamenti a <u>tempo determinato</u>, il contingente più significativo è quello degli avviati con il contratto degli operai agricoli e floro-vivaisti (13.898), seguito dal contratto del Turismo (7.343) e da quello del Commercio e servizi (1.399).

Gli avviamenti di lavoratori in <u>somministrazione</u> si svolgono perlopiù con i contratti delle imprese municipalizzate ("Igiene", 1.170 avviamenti), del turismo (938), delle imprese di pulizie ("CCNL per i dipendenti dalle imprese industriali esercenti servizi di pulizia, disinfezione, disinfestazione e derattizzazione", 675), mentre nel lavoro <u>intermittente</u> prevale il CCNL del turismo (1.964).

Tabella 32 - *CCNL per tipo di contratto (per CNLL* >=450 unità)

Tipo contratto	CCNL	Uomini	Donne	Totale
	C.c.n.l. per gli operai agricoli e floro-vivaisti.	9.644	4.254	13.898
	C.c.n.l. per i dipendenti dalle aziende del terziario: distribuzione e servizi.	489	910	1.399
LAVORO A TEMPO	C.c.n.l. per i dipendenti dalle imprese artigiane edili ed affini.	582	3	585
DETERMINATO	C.c.n.l. per i dipendenti dalle cooperative agricole	408	155	563
	C.c.n.l. per i dipendenti di: aziende alberghiere; pubblici esercizi; stabilimenti balneari; alberghi diurni; imprese di viaggio e turismo; campeggi e villaggi turistici.	3.473	3.870	7.343
	Cooperative socio-sanitarie	110	340	450
	Per il personale delle Amministrazioni statali comprese quelle ad ordinamento autonomo, per il personale degli Enti Pubblici, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, delle Istituzioni pubbliche sanitarie, delle Aziende autonome di turismo	530	3.240	3.770
LAVORO A TEMPO INDETERMINATO	C.c.n.l. per i dipendenti di: aziende alberghiere; pubblici esercizi; stabilimenti balneari; alberghi diurni; imprese di viaggio e turismo; campeggi e villaggi turistici	203	263	466
SOMMINISTRAZIONE	C.c.n.l. per i dipendenti dalle aziende esercenti li industria: delle conserve animali, ittiche e vegetali; dolciaria; degli alimenti zootecnici; lattiero-casaria; dei vini, acquaviti, liquori, sciroppi, aceti ed affini; delle acque e bevande gassate	96	462	558
	C.c.n.l. per i dipendenti dalle imprese industriali esercenti servizi di pulizia, disinfezione, disinfestazione e derattizzazione	454	221	675
	C.c.n.l. per i dipendenti di: aziende alberghiere; pubblici esercizi; stabilimenti balneari; alberghi diurni; imprese di viaggio e turismo; campeggi e villaggi turistici.	195	743	938
	Igiene urbana (municipalizzate)	1.104	66	1.170
LAVORO INTERMITTENTE	C.c.n.l. per i dipendenti di: aziende alberghiere; pubblici esercizi; stabilimenti balneari; alberghi diurni; imprese di viaggio e turismo; campeggi e villaggi turistici.	797	1.167	1.964
Totale contratti con più di	500 unità	18.085	15.694	33.779
Tutti i contratti		28.192	26.755	54.947

3.3 Durata e trasformazioni dei contratti a tempo determinato

La durata dei contratti di lavoro a tempo determinato può oscillare da pochi giorni a diversi anni. Secondo una nostra stima la durata media dovrebbe aggirarsi sui quattro mesi o poco più. In ogni caso appaiono piuttosto ridotti i contratti brevissimi (3.833 fino a 7 giorni, il 18% del totale).

La maggior parte dei contratto a tempo determinato (l'81%) ha una durata da 1 mese e fino ad 1 anno. Circa l'1,% dei contratti a tempo determinato ha una durata superiore ad un anno.

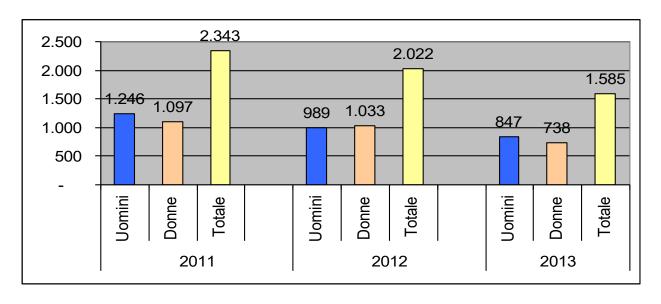
Tabella 33 - *Durata dei contratti di lavoro a tempo determinato*

Durata	Uomini	Donne	Totale	Valore %
fino ad 1 giorno	1.700	1.436	3.136	8,0
da 2 a 7 giorni	2.133	1.922	4.055	10,4
da 8 a 30 giorni	3.271	2.358	5.629	14,4
da 31 giorni a 3 mesi	5.443	3.408	8.851	22,7
da 91 giorni a 6 mesi	3.950	2.972	6.922	17,8
da 181 giorni ad 1 anno	5.209	4.798	10.007	25,7
da 366 giorni a 3 anni	199	162	361	0,9
oltre 3 anni	24	5	29	0,1
dato mancante	1	3	4	0,0
Totale	21.930	17.064	38.994	100

Una quota, seppur molto minoritaria, dei contratti a tempo determinato, viene, nel corso del rapporto di lavoro, trasformata ("consolidata") in rapporto di lavoro a tempo indeterminato: vediamo dunque le dimensioni di questo fenomeno.

Rispetto al 2012, nel 2013 si rileva una rilevante contrazione delle trasformazioni a tempo indeterminato, ovvero del -22%, in aumento rispetto a quanto successo tra 2011 e 2012 quando tale riduzione era stata del -15%. Tale tendenza è decisamente più marcata per i contratti stipulati a donne (-29%), mentre per gli uomini il valore delle trasformazioni è più contenuto (-14,4%).

Grafico 10 - Trasformazione dei contratti a tempo determinato a tempo indeterminato. Valori assoluti. Anni 2011-2013



3.4. I lavoratori stranieri

Ancora nel 2013 si ha un regresso della quota di avviamenti di cittadini stranieri, che erano il 30,6% nel 2011, il 29,8% nel 2012 e che si attestano al 29,4%: è un esito della crisi economica che continua ad attanagliare il paese da svariati anni, e che scoraggia in particolare l'accesso al lavoro degli stranieri, o meglio spinge gli italiani ad accettare l'offerta di lavori che in tempi migliori avrebbero rifiutato.

La struttura per nazionalità degli avviamenti di stranieri è abbastanza costante, con i romeni al primo posto (8.1% degli avviamenti totali, e un altro 9,5% di avviamenti ripartito fra le sei principali nazionalità balcaniche e esteuropee (albanesi –da soli il 4,1% di tutti gli avviati-, bulgari, ucraini, polacchi, macedoni e kosovari); queste sette nazionalità comprendono quasi il 60% di tutti gli avviamenti di stranieri della provincia. I marocchini costituiscono l'1,3% del totale degli avviamenti, i senegalesi l'1% e i tunisini lo 0,9%. Fra le prime dodici nazionalità si comprendono anche indiani (0,9%) e filippini (0,6%).

Complessivamente gli avviamenti di stranieri sono diminuiti circa del 4% (del 3% gli italiani), ma alcune nazionalità hanno visto un ulteriore accrescimento degli avviamenti: intorno al +22% indiani e kosovari, intorno al +10% i senegalesi, il +5,7% i tunisini (che nell'anno della rivoluzione in quel paese erano diminuiti). Anche gli avviamenti di albanesi sono leggermente aumentati (+0,4%). Una serie di paesi comunitari che hanno performances economiche assai migliori di quella italiana (anche se livelli salariali e di vita assai inferiori) assistono alla riduzione degli avviamenti di loro cittadini in provincia di Siena: Polonia (-17,1%), Bulgaria (-15,9%), Romania (-11,3%); anche altre nazionalità europee vedono diminuire gli avviamenti: macedoni (-

4,9%), ucraini (-1,1%), al pari di marocchini (-8,4%) e filippini (-4,3%). Crescono invece gli avviamenti da altri paesi ad elevata industrializzazione (+3,6%).

L'inasprirsi della crisi ha comportato il ridimensionamento di una attività considerata tipicamente "femminile", quella del lavoro domestico; per questo motivo la quota degli avviamenti di stranieri femminili sul totale è, contrariamente agli anni passati, diminuita (dal 49% al 45% circa). Le donne sono gran parte degli avviamenti di nazionalità esteuropea (79% fra gli ucraini, 69% fra i polacchi, 61% fra i bulgari e 57% fra i romeni); sono invece il 40% fra gli albanesi, il 22% fra i kosovari e solo il 7,6% fra i macedoni (presenti soprattutto nella silvicoltura). Le donne sono minoritarie negli avviamenti di tunisini (15%) e marocchini (26%), ed anche fra le nazionalità asiatiche, come indiani (35%) e filippini (39%, questi ultimi avevano fino all'anno scorso una quota di avviamenti femminili del 44%). Un incremento di quali il 70% si registra fra gli avviamenti di nazionalità cinese, che costituiscono ormai la tredicesima nazionalità per avviamenti della provincia.

Tabella 34 - Avviamenti di stranieri per nazionalità

				% donne	%su tot.	Var. %
Nazionalità	Uomini	Donne	Totale	su totale	avviamenti	2012/2013
Romena	1886	2545	4431	57,4%	8,1%	-11,3%
Albanese	1353	887	2240	39,6%	4,1%	0,4%
Marocchina	515	182	697	26,1%	1,3%	-8,4%
Bulgara	249	393	642	61,2%	1,2%	-15,9%
Ucraina	127	484	611	79,2%	1,1%	-1,1%
Polacca	188	421	609	69,1%	1,1%	-17,1%
Senegalese	537	69	606	11,4%	1,1%	10,0%
Kosovara	438	117	555	21,1%	1,0%	21,7%
Macedone	501	41	542	7,6%	1,0%	-4,9%
Tunisina	422	75	497	15,1%	0,9%	5,7%
Indiana	286	156	442	35,3%	0,8%	22,1%
Filippina	215	139	354	39,3%	0,6%	-4,3%
Altra	2201	1721	3922	43,9%	7,1%	-1,9%
di cui paesi avanzati e dati incompleti	332	413	745	55,4%	1,4%	3,6%
di cui paesi a forte pressione migratoria	1869	1308	3177	41,2%	5,8%	-3,1%
Totale stranieri	8918	7230	16148	44,8%	29,4%	-4,4%
Totale Italiani	19274	19525	38799	50,3%	70,6%	-2,4%

La quota di avviamenti stranieri come percentuale del totale è fortemente cresciuta nelle aree della provincia coperte dai Cpi di Abbadia (dal 26% al 32%) e Montepulciano (dal 30% al 31%); a Siena città rimane intorno al 30% e regredisce leggermente a Sinalunga e Poggibonsi, aree dal mercato del lavoro tipicamente industriale, in cui gli avviamenti di stranieri costituiscono il 26/27% del totale.

Tabella 35 - Avviamenti di stranieri per Cpi

				Var.%	% avviamenti stranieri	
Cpi	Uomini	Donne	Totale	12/13	su tot. avviamenti	Nazionalità più avviate

Siena	5347	3927	9274	-4%	30%	Romeni, albanesi, kosovari
	1559	1446	3005	-3%		Romeni, albanesi,
Poggibonsi					26%	senegalesi
Sinalunga	371	225	596	-7%	27%	Romeni, indiani, albanesi
Abbadia S.	292	390	682	10%	220/	
Salvatore					32%	Romeni, cinesi, polacchi
Montepulciano	1349	1242	2591	-10%	31%	Romeni, bulgari, albanesi

Gli avviamenti a tempo indeterminato di italiani sono diminuiti di oltre 500 unità; tuttavia quelli di lavoratori stranieri sono aumentati circa di 150 unità, determinando così una forte crescita della quota di questi ultimi sul totale delle assunzioni (dal 24% al 31%). Fra le nazionalità in crescita, in primo luogo troviamo i cinesi, che divengono la prima nazionalità estera (erano la terza nel 2012), che sono il 5% del totale degli avviamenti, e gli ucraini (2%). Diminuiscono gli avviamenti a tempo indeterminato di albanesi (4% circa), e soprattutto di romeni (dal 5% al 4%)

Tabella 36 - Avviamenti a tempo indeterminato per nazionalità

Nazionalità	Avviamenti	% su totale avviamenti
Italiani	2.417	69%
Stranieri	1.086	31%
di cui cinesi	187	5%
di cui albanesi	153	4%
di cui romeni	139	4%
di cui ucraini	73	2%

Le dinamiche che abbiamo visto nel lavoro dipendente a tempo indeterminato, si presentano quasi rovesciate in quello a tempo determinato (che peraltro costituisce la maggio parte degli avviamenti in generale); in questo caso gli avviamenti di italiani sono più o meno stabili, quelli di stranieri diminuiscono di oltre 400 unità, passando così dal 30% al 29% del totale. La nazionalità prevalente fra gli stranieri avviati, quella romena, vede 200 avviamenti in meno e passa dal 9% all'8% del totale. Stabili gli albanesi intorno al 4%. Fra le altre nazionalità, crescono gli avviamenti di bulgari e senegalesi, diminuiscono quelli di marocchini, macedoni e polacchi, peraltro rimanendo tutti all'incirca l'1% del totale degli avviamenti con questa forma giuridica.

Tabella 37 - Avviamenti a tempo determinato per nazionalità

Nazionalità	Avviamenti	% su totale avviamenti
Italiani	24.486	71%
Stranieri e non disp.	10.065	29%
di cui romeni	2.800	8%
di cui albanesi	1.428	4%
di cui marocchini	515	1%
di cui macedoni	495	1%
di cui bulgari	434	1%

di cui senegalesi	385	1%
di cui polacchi	353	1%

Il lavoro in somministrazione ha visto una enorme crescita degli avviamenti, fra il 2012 e il 2013 sono cresciuti di 2.700 unità fra gli italiani e di oltre 500 fra gli stranieri (che crescono anche in percentuale, dal 20% al 21% del totale). Romeni, albanesi e senegalesi si confermano le nazionalità straniere che registrano più avviamenti.

Tabella 38 - Avviamenti di lavoro in somministrazione per nazionalità

Nazionalità	Avviamenti	% su totale avviamenti
Italiani	5.335	79%
Stranieri e non disp.	1.397	21%
di cui romeni	296	4%
di cui albanesi	282	4%
di cui senegalesi	120	2%

Probabilmente per conseguenza della legge Fornero, gli avviamenti con lavoro a progetto sono tendenzialmente diminuiti sia per gli italiani che per gli stranieri, con una leggera ripresa in percentuale di questi ultimi (dal 7% del 2012 al 9% del 2013); fra gli stranieri, continuano a prevalere gli "avviamenti" di romeni.

Tabella 39 - Avviamenti di lavoro a progetto /co.co.co. per nazionalità

Tubellu ex 11777001100	ttt ett tett of o et	progetto reoleoleol per muzionatuta
Nazionalità	Avviamenti	% su totale avviamenti
Italiani	1.781	92%
Stranieri e non disp.	151	8%
di cui romeni	21	1%

La diminuzione notevole di avviamenti con contratto di lavoro intermittente ha riguardato gli stranieri (dal 25% del 2012 al 24% del totale degli avviati) un po' più degli italiani. Romeni e albanesi sono sempre le nazionalità più avviate.

Tabella 40 - Avviamenti di lavoro intermittente per nazionalità

Tubena 10 11 viamenti ai tavoro intermittente per mazionatta				
Nazionalità	Avviamenti	% su totale avviamenti		
Italiani	2.021	76%		
Stranieri e non disp.	701	24%		
di cui romeni	206	8%		
di cui albanesi	126	5%		
di cui marocchini	31	1%		
di cui polacchi	31	1%		

Tutti gli avviamenti di apprendisti si sono sostanzialmente ridotti, mantenendo più o meno le quote precedenti di avviati di varie nazionalità: ad esempio gli avviamenti di romeni, diminuiti del 10% fra 2012 e 2013, hanno una leggera crescita come quota del totale (dall'8% al 9%).

Tabella 41 - Avviamenti con apprendistato

Nazionalità	Avviamenti	% su totale avviamenti
Italiani	882	74%
Stranieri e non disp.	309	26%
di cui romeni	106	9%
di cui albanesi	70	6%
di cui kosovari	22	2%

Rispetto al 2012, nel 2013 sono stati avviati nel lavoro domestico 40 italiani in meno e 600 stranieri in meno; ne risulta un lieve aumento della quota di avviamenti di italiani (dal 15% al 17%), sempre minoritari rispetto agli avviamenti di nazionalità estere, prima fra tutti la romena (che, pur passando dal 34% al 32% degli avviati, è ancora di gran lunga la nazionalità prevalente in questa tipologia contrattuale). Stabile (al 9%) la consistenza degli avviamenti di ucraini, come quella dei bulgari (6%). Scendono leggermente le quote degli avviamenti di polacchi (da 7% a 6%) e peruviani (da 3% a 2%), mentre risalgono le assunzioni di albanesi (da 3% a 4%).

Tabella 42 - Avviamenti di lavoro domestico

Nazionalità	Avviamenti	% su tot. Avviamenti
Italiani	432	17%
Stranieri e non disp.	2.161	83%
di cui romeni	832	32%
di cui ucraini	233	9%
di cui polacchi	168	6%
di cui bulgari	168	6%
di cui albanesi	108	4%
di cui filippini	101	4%
di cui moldavi	83	3%
di cui peruviani	62	2%
di cui kosovari	58	2%

Lentamente, e con molte articolazioni interne, procede una relativa convergenza intersettoriale degli avviamenti di italiani e stranieri: in tutti i settori in cui gli avviamenti di stranieri superavano la quota del 30%, la quota di avviati stranieri diminuisce; in tutti quelli in cui tale quota era inferiore, aumenta nel corso del 2013. La diminuzione degli avviamenti di stranieri, quasi impercettibile nelle famiglie (lavoro domestico, dall'84,8% all'84,4%) e nell'agricoltura (dal 37,5% al 37%) è accentuata nel edilizia (dal 45,2% al 42,1%) e nel turismo (dal 31,9% al 29,8%). L'incremento della

quota di stranieri è invece modesto nella manifattura (dal 19% al 19,4%), ma significativo in tutti i settori dei servizi, dai trasporti (dal 17,9% al 22,1%), agli altri servizi alla persona (dal 25,5% al 29,2%), dai servizi alle imprese (dall'11,6% al 12,9%) a quelli finanziari e delle utilities (dal 10,9% al 15,1%), o dal commercio (dall'8,7% al 9,2%) alla pubblica amministrazione (dal 6,7% al 7,8%). L'incremento della quota degli avviati stranieri è spesso contemporaneo al cambiamento del modello occupazionale dei settori: il forte aumento degli avviati stranieri nelle utilities e nella finanza, impensabile finché questi settori erano compattamente "fatti" di lavoratori stabili, si va facendo travolgente via via che questi settori impiegano imprese di subfornitura, lavoro interinale, e forme lavorative flessibili in genere.

Tabella 43 - Avviamenti di stranieri su totali per settore

Settore	% avviamenti	% avviamenti
	stranieri 2012	stranieri 2013
Famiglie	84,8%	84,4%
Edilizia	45,2%	42,1%
Agricoltura	37,5%	37,0%
Turismo	31,9%	29,8%
Altri servizi	26,5%	29,2%
Industria manifatturiera	19,0%	19,4%
Trasporti e magazzinaggio	17,9%	22,1%
Servizi alle imprese	11,6%	12,9%
Servizi finanziari e public utilies	10,9%	15,1%
Commercio e riparazioni	8,7%	9,2%
P.A., istruzione e sanità	6,7%	7,8%

Come anche negli anni precedenti, abbiamo ordinato tutti i sottosettori per cui sono disponibili i dati per quota degli avviati di nazionalità straniera, selezionando i 12 sottosettori in cui tale percentuale è massima (ed escludendo i settori meno dimensionati, ossia che non arrivato a 20 avviamenti/anno nel 2013). Il ranking settoriale è in sostanziale continuità con quello degli anni precedenti, con tre settori in cui gli avviamenti di stranieri costituiscono la maggioranza assoluta degli avviamenti (famiglie, silvicoltura e costruzioni edili specializzate) e altri sette in cui gli avviamenti di stranieri sono almeno il 30% degli avviamenti. Notevoli incrementi della presenza straniera si verificano in alcuni settori industriali quali la pelletteria e le lavorazioni di minerali non metalliferi, ed un paio di settori dei servizi (pulizie e spettacolo); invece nella maggioranza dei settori ad alta densità di stranieri la quota degli avviamenti di questi ultimi si riduce, in maniera un po' più marcata nell'edilizia, nel magazzinaggio, nel turismo). Per quanto impressionistica una prima valutazione potrebbe rimandare al ritorno di una presenza di italiani disoccupati specialmente nei settori meno qualificati, ma non in quelli che richiedono un certo plafond di professionalità.

Tabella 44 – Primi 12 sottosettori per avviamenti di lavoratori stranieri

Sottosettore	% avviamenti stranieri 2012	% avviamenti stranieri 2013
Famiglie (colf e badanti)	84,8%	84,4%
Silvicoltura	76,6%	75,7%
Costruzioni edili specializzate	54,7%	51,2%
Attività sportive, ricreative e dello spettacolo	32,9%	42,8%
Servizi per edifici (pulizie)	39,5%	41,9%
Lavorazione di articoli in pelle e abbigl.	33,0%	38,4%
Coltivazioni agricole e zootecnia	35,5%	35,3%
Magazzinaggio e supporto ai trasporti	36,2%	34,0%
Costruzione di edifici	34,3%	32,5%
Alberghi	31,2%	30,2%
Ristoranti	32,7%	29,3%
Lavorazione minerali non metalliferi	19,8%	26,6%

I settori a minore presenza di avviamenti di lavoratori stranieri sono soprattutto nell'ambito dei servizi alle imprese, di tipo professionale o finanziario, ma anche nell'istruzione, nei servizi culturali e nell'industria chimico-farmaceutica. In questo ranking le oscillazioni di anno in anno sono elevate (incluse quelle dovute alle oscillazioni del volume degli avviamenti tout court), ma sono spesso dovute a piccoli numeri assoluti; l'impressione di insieme è che se alcuni settori più densi di manodopera "nazionale" vadano lentamente omogeneizzandosi ai dati medi, in altri (soprattutto nei servizi professionali) questo processo non sia ancora pienamente operante.

Tabella 45 - Ultimi 12 sottosettori per avviamenti di lavoratori stranieri

Sottosettore	% avviamenti	% avviamenti
	stranieri 2012	stranieri 2013
Altre attività professionali	9,9%	0,0%
Servizi legali e contabili	3,6%	2,5%
Produzione audio e cine-video	5,4%	2,8%
Ausiliari finanziari	8,3%	3,0%
Istruzione	2,3%	3,2%
Studi professionali	7,0%	4,3%
Produzione software e consulenza informatica	1,5%	4,5%
Biblioteche e musei	11,0%	5,5%
Selezione del personale	14,7%	5,6%
Chimica, farmaceutica e plastica	7,1%	5,8%
Attività di organizzazioni associative	5,1%	5,9%
Banche e finanza	1,3%	6,2%

Gli avviamenti a tempo indeterminato in agricoltura si sono ridotti al lumicino: sono ormai meno dell'1% del totale; all'interno di questi cresce la quota di stranieri avviati (circa il 28%), diffusi fra

varie nazionalità anche se con prevalenza di albanesi. Il grosso degli avviamenti agricoli è a tempo determinato, e fra questi gli stranieri invece diminuiscono leggermente (dal 38,4% al 37,8%), segno forse di un ritorno di italiani al lavoro stagionale; sebbene in diminuzione, la nazionalità più presente fra gli avviati è quella romena (9% del totale). La quota di avviamenti fra i lavoratori stranieri è assai elevata nel lavoro in somministrazione (sono il 46,3% del totale degli avviamenti, soprattutto albanesi, senegalesi e polacchi). Ridotta, ma in significativa crescita (dal 14% al 17%) la quota di stranieri negli avviamenti per associazione in partecipazione (anche in questo caso albanesi).

Tabella 46 - Avviamenti di stranieri in agricoltura

Tipologia contrattuale	Avv. totali	Avv. stranieri	Stranieri % 2012	Stranieri % 2013	Nazionalità più rappresentative	n. avviamenti	% su totale
Lavoro a tempo							
determinato	14.049	5.311	38,4%	37,8%	romeni	1.298	9%
					albanesi	732	5%
Associazione in partecipazione	524	90	14,0%	17,2%	albanesi	19	4%
Lavoro a tempo indeterminato	126	50	24,5%	28,4%	albanesi	10	6%
Lavoro in somministrazione	242	112	n.d.	46,3%	Albanesi	52	21%
					Senegalesi	36	15%
					polacchi	10	4%
Altro	66	12	n.d.	18,2%	Albanesi	5	8%
Totale	15.057	5.575	37,5%	37,0%	romeni	1322	9%

Il settore turistico è quello dove si è avuta la più significativa "ri-nazionalizzazione" di un comparto del mercato del lavoro; i già elevati livelli di avviamenti di stranieri sono in diminuzione (per il secondo anno consecutivo) sia fra gli avviati a tempo determinato (dal 33,4% del 2011 al 32% del 2012 al 31,7% del 2013) che fra gli avviati a tempo indeterminato (dal 42,1% al 36,8% al 36,5%). Gli stranieri tendono a crescere leggermente fra gli intermittenti (dal 29,8% al 30,9%), mentre diminuiscono nel lavoro in somministrazione (quasi il 10% in meno) e nell'apprendistato (dal 31% al 27%). Tutte e tre queste modalità lavorative (intermittente, somministrazione, apprendistato) appaiono in regresso nel settore, come anche il lavoro occasionale. Le nazionalità prevalenti continuano ad essere quella albanese e, per quanto in regresso, quella romena (dal 10% degli avviati nel 2013 all'8%). In controtendenza (cioè in aumento) sono le presenze di cinesi fra gli avviati a tempo indeterminato e di colombiani fra gli avviati "occasionali".

Tabella 47 - Avviamenti di stranieri nel turismo (alberghi, ristoranti, pubblici esercizi)

		Avv.	Stranieri	Stranieri	Nazionalità più		% su
Tipologia contrattuale	Avv. totali	stranieri	% 2012	% 2013	rappresentative	n. avviamenti	totale
Lavoro a tempo							
determinato	7.104	2.255	32,0%	31,7%	romeni	622	9%
					albanesi	380	5%
Lavoro intermittente	1.929	596	29,8%	30,9%	romeni	178	9%
					albanesi	113	6%
Lavoro in							
somministrazione	871	76	18,4%	8,7%			
Lavoro a tempo							
indeterminato	491	179	36,8%	36,5%	romeni	34	7%
					cinesi	30	6%
					albanesi	23	5%
Apprendistato	385	103	31,2%	26,8%	romeni	31	8%
					albanesi	27	7%
Lavoro occasionale	199	71	51,1%	35,7%	albanesi	41	21%
					colombiani	24	12%
Altro	74	10	22,2%	13,5%	romeni	4	5%
Totale	11.053	3.290	31,4%	29,8%	romeni	884	8%

Fra gli avviamenti nell'industria manifatturiera un balzo in avanti è stato fatto dagli avviamenti in somministrazione (da 1500 a 2200), in cui la quota di stranieri è però rimasta costante (16,7%). Tutte le altre modalità contrattuali sono in regresso. I romeni costituiscono la collettività più numerosa, fra gli avviati (6% del totale), e sono in relativa crescita. Continua a crescere anche la presenza di cinesi fra gli avviati a tempo indeterminato, dove ormai costituiscono il 21% del totale.

Tabella 48 - Avviamenti di stranieri nell'industria manifatturiera

Tipologia contrattuale	Avv. totali	Avv. stranieri	Stranieri % 2012	Stranieri % 2013	Nazionalità più rappresentative	n. avviamenti	% su totale
Lavoro a tempo		~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~	,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,	,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,			
determinato	1639	294	18,3%	17,9%	romeni	83	5%
Lavoro in			-				
somministrazione	2222	372	16,7%	16,7%	romeni	159	7%
					albanesi	89	4%
Lavoro a tempo							
indeterminato	441	144	27,6%	32,7%	cinesi	93	21%
Apprendistato	255	81	28,8%	31,8%	romeni	42	16%
					albanesi	10	4%
Altro	76	69	10,1%	9,2%			
Totale	4743	920	19,0%	19,4%	romeni	305	6%

Nel settore commerciale gli avviamenti nel complesso diminuiscono di circa 900 unità, con il contributo negativo soprattutto del lavoro in somministrazione (ma anche di quello intermittente). Il

settore si conferma a scarsa attivazione di lavoro straniero, anche con la pur lieve diminuzione degli stranieri fra gli avviati a tempo determinato (dal 9,1% all'8,7%), che è comunque la modalità contrattuale più adottata. Anche in questo caso cresce la presenza di cinesi fra i lavoratori avviati con forme contrattuali più stabili (a tempo indeterminato e in apprendistato)

Tabella 49 - Avviamenti di stranieri nel commercio e riparazioni

The last work of the last	A 4-4-1°	Avv.	Stranieri		Nazionalità più		% su
Tipologia contrattuale	Avv. totali	Stranieri	% 2012	% 2013	rappresentative	n. avviamenti	totale
Lavoro a tempo							
determinato	1680	146	9,1%	8,7%			
Lavoro in							
somministrazione	236	10	2,6%	4,2%			
Lavoro intermittente	165	15	11,7%	9,1%			
Lavoro a tempo							
indeterminato	238	40	16,6%	16,8%	cinesi	16	7%
Apprendistato	191	26	11,4%	13,6%	cinesi	9	5%
Altro	141	6	5,7%	4,3%			
Totale	2.651	244	8,7%	9,2%			

La collettività romena è sempre quella maggiormente presente anche negli avviamenti in edilizia (12% del totale degli avviati); la sua quota è però in notevole diminuzione (erano il 15% nel 2012). La stratificazione etnica del settore è comunque interessante; dei romeni si è detto nel complesso, ed appaiono in forte diminuzione soprattutto fra gli avviati a tempo indeterminato (dall'8% al 6% del totale) e a tempo determinato (dal 18% al 15%). Gli albanesi invece sono in leggera crescita fra gli avviati a tempo determinato (dal 7% all'8%), sono costanti al 12% fra gli avviati a tempo indeterminato, e sono in aumento (dal 16% al 18% - forse anche "seconde generazioni"?) fra gli apprendisti. Sono in crescita generalizzata gli avviati provenienti dal Kosovo, e più stabili i macedoni.

Tabella 50 - Avviamenti di stranieri nell'edilizia

Tipologia contrattuale	Avv. totali	Avv. Stranieri	Stranieri % 2012	Stranieri % 2013	Nazionalità più rappresentative	n. avviamenti	% su totale
Lavoro a tempo							
determinato	1.769	798	50,8%	45,1%	romeni	265	15%
					albanesi	149	8%
					macedoni	129	7%
					kosovari	92	5%
Lavoro a tempo							
indeterminato	508	182	38,1%	35,8%	albanesi	63	12%
					romeni	29	6%
					kosovari	22	4%
					macedoni	20	4%
Apprendistato	129	66	48,1%	51,2%	albanesi	23	18%
					romeni	16	12%
					kosovari	12	9%
					serbi	6	5%

Altro	116	15	14,1%	12,9%	albanesi	8	7%
Totale	2.522	1.061	45,2%	42,1%	romeni	313	12%

Il settore dei trasporti e magazzinaggio è uno di quelli nei quali la quota di avviamenti dovuti a stranieri è maggiormente incrementata (di 4 punti percentuali in un anno). L'affermarsi della modalità del lavoro in somministrazione è una delle cause di questa crescita (qui gli stranieri costituiscono il 31% degli avviati, ma gli stranieri crescono anche fra tutte le altre modalità di avviamento). Gli avviati stranieri più numerosi sono rumeni (7% del totale), ma vi sono anche numerosi albanesi e (fra gli interinali) anche una certa quantità di peruviani.

Tabella 51 - Avviamenti di stranieri nei trasporti e magazzinaggio

		Avv.	Stranieri	Stranieri	Nazionalità più		% su
Tipologia contrattuale	Avv. totali	Stranieri	% 2012	% 2013	rappresentative	n. avviamenti	totale
Lavoro a tempo							
determinato	364	82	20,1%	22,2%	romeni	33	9%
					albanesi	13	4%
Lavoro a tempo							
indeterminato	148	35	20,6%	23,6%	albanesi	10	8%
					romeni	7	5%
Lavoro interinale	89	28	n.d.	31,5%	peruviani	14	16%
					romeni	6	7%
					albanesi	4	4%
Lavoro intermittente	87	15	7,9%	17,2%	romeni	4	4,5%
Altro	59	5	n.d.	8,5%			
Totale	747	165	17,9%	22,1%	romeni	53	7%

Anche nel comparto della PA e attività affini (che comprende attività private quali quelle della sanità e dell'istruzione privata) la quota degli avviati stranieri, che non sfiora il 10%, è in crescita generalizzata un po' con tutte le modalità possibili, eccettuata quella, più importante rispetto a tutte le altre, del lavoro a tempo determinato. Nessuna collettività nazionale è presente in maniera massiccia, salvo a volte i romeni e, concentrati nel lavoro interinale, gli indiani (da soli costituiscono il 13% degli avviati con quella forma contrattuale). E' comunque notevole il quasi raddoppio, su cifre assolute basse, degli avviati a tempo indeterminato nell'ultimo anno (dal 3,8% al 6,4% del totale).

Tabella 52 - Avviamenti di stranieri nella P.A., istruzione e sanità

Tipologia contrattuale	Avv. totali	Avv. Stranieri	Stranieri % 2012	Stranieri % 2013	Nazionalità più rappresentative	n. avviamenti	% su totale
Lavoro a tempo							
determinato	4.737	254	5,9%	5,4%			
Lavoro a progetto	953	76	6,4%	8,0%			
Lavoro a tempo	375	24	3,8%	6,4%			

indeterminato							
Lavoro interinale	638	154	16,3%	24,1%	indiani	82	13%
					romeni	27	4%
Altro	225	32	5,5%	14,2%	romeni	8	4%
Totale	6928	540	6,7%	7,8%			

Soprattutto nel comparto delle utilities, gli avviamenti in somministrazione hanno conosciuto un boom nel 2013 (1257, rispetto ai 397 dell'anno precedente). Già in passato questa era la forma contrattuale attraverso la quale si assumevano più stranieri, e dunque ne risulta una crescita decisa (dall'11% al 15%) della quota complessiva di questi ultimi. Anche nel lavoro a tempo determinato è notevole la crescita degli avviati stranieri (dal 5% al 15%). Non vi è però alcuna presenza concentrata di singole nazionalità (con la parziale eccezione degli algerini nel lavoro a tempo determinato).

Tabella 53 - Avviamenti di stranieri nei servizi finanziari e public utilities

			G.	G.	N		0/
Tipologia contrattuale	Avv. totali	Avv. Stranieri	% 2012	% 2013	Nazionalità più rappresentative	n. avviamenti	% su totale
Lavoro interinale	1257	204	15,1%		тирргезепсистуе	u v viuiii cii ci	totale
Lavoro a tempo							
determinato	162	25	5,2%	15,4%	algerini	6	4%
Lavoro a tempo							
indeterminato	81	3	7,8%	3,7%			
Altro	51	2	5,6%	3,9%			
Totale	1551	234	10,9%	15,1%			

Gli avviamenti nel settore dei servizi alle imprese sono diminuiti di oltre 500 unità; però alcune modalità (come il lavoro a te4mpo indeterminato e quello in somministrazione) hanno avuto incrementi non trascurabili. La presenza di avviamenti di stranieri è piuttosto disomogenea, con punte oltre il 20% per quanto riguarda il lavoro interinale e quello intermittente, e valori inferiori al 10% per il lavoro a tempo indeterminato e il lavoro a progetto (in cui comunque la quota degli stranieri aumenta). Anche in questo caso non vi sono collettività particolarmente radicate, per quanto la quota degli albanesi fra gli interinali sia dell'11% e crescente nel tempo.

Tabella 54 - Avviamenti di stranieri nei servizi alle imprese

Tipologia contrattuale	Avv. totali	Avv. Stranieri	Stranieri % 2012	Stranieri % 2013	Nazionalità più rappresentative	n. avviamenti	% su totale
Lavoro a tempo				14,3%			
determinato	669	96	12,3%				
Lavoro a progetto	381	28	6,8%	7,3%			
Lavoro a tempo				9,3%			
indeterminato	410	38	8,6%				
Lavoro interinale	245	57	29,8%	23,3%	Albanesi	28	11%

					Bosniaci	16	7%
Lavoro intermittente	88	20	23,3%	22,7%	senegalesi	5	6%
					togolesi	4	5%
Altro	93	5	2,4%	5,4%			
Totale	1886	244	11,6%	12,9%			

Il settore dei servizi alla persona è piuttosto eterogeneo, comprendendo settori sia permeabili che impermeabili alla presenza di lavoratori immigrati. In generale la quota di avviati stranieri è in notevole crescita, soprattutto nel lavoro a tempo indeterminato (dal 25% al 33%) e nell'apprendistato (dal 14% al 17%). In forte riduzione sono invece gli avviati stranieri fra gli interinali (dal 58% al 42%), gli "occasionali" (dal 24% al 18%) e i lavoratori a progetto (dall'8% al 5%). Cresce poi l'incidenza complessiva degli avviati romeni (dall'8% all'11% del totale), dei togolesi fra gli interinali (dal 7% al 10%) e dei cinesi fra i lavoratori a tempo indeterminato (arrivano al 9%). Oscillante, fra la varie forme contrattuali, la presenza degli albanesi.

Tabella 55 - Avviamenti di stranieri negli altri servizi alla persona

Tabella 33 Miviamenti di Si		3			Nazionalità	n.	
		Avv.	Stranie	Stranier		avvia-	
	Avv.	strani	ri %	i %	rappresen-	menti	% su
Tipologia contrattuale	totali	eri	2012	2013	tative	inciti	totale
Lavoro a tempo determinato	2.352	795	30,9%		romeni	415	18%
Lavoro interinale	911	380	57,7%	41,7%	togolesi	91	10%
					romeni	82	9%
					albanesi	64	7%
					moldavi	37	4%
Lavoro a tempo indeterminato	367	123	25,2%	33,5%	romeni	41	11%
					cinesi	34	9%
Lavoro a progetto	331	16	7,7%	4,8%			
Lavoro intermittente	343	45	13,5%	13,1%	romeni	15	4%
Lavoro occasionale	292	52	24,0%	17,8%			
Apprendistato	118	20	14,1%	16,9%	romeni	5	4%
Lavoro autonomo spettacolo	186	8	n.d.	4,3%			
Altro	21	0	n.d.	0%			
Totale	4.921	1.439	26,5%	29,2%	romeni	558	11%

Il settore dei servizi domestici non si sovrappone completamente al contratto per "lavoro domestico", forse anche per errori di immissione del dato originario (risulta una quota piuttosto elevata di avviamenti a tempo indeterminato tout court). All'interno di una quota leggermente declinante di avviati stranieri, sommando le varie modalità contrattuali, risulta una diminuzione di romeni (da 34% a 29% del totale) e polacchi (dal 7% al 6%) ed un incremento di ucraini (dal 9% al 10%) e albanesi (dal 3% al 4%).

Tabella 56- Avviamenti di stranieri nei servizi domestici

				Stranieri % 2013	Nazionalità più		
Tipologia contrattuale	Avv. totali	Avv. Stranieri	Stranieri % 2012		rappresen- tative	n. avviamenti	% su totale
Lavoro domestico e altre	2.888	2.437	84,8%	84,4%	romeni	837	29%
					ucraini	290	10%
					polacchi	168	6%
					bulgari	168	6%
					albanesi	127	4%
					filippini	113	4%

Anche nel 2013 la quota di avviamenti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti è superiore per gli stranieri (6,4%) che per gli italiani (6,1%). Ciò deriva da diversi fattori, quali la composizione per settore degli avviamenti di italiani e stranieri e la maggiore presenza di professionalità strutturate fra gli stranieri in settori che continuano ad assumere a tempo indeterminato, ed anche la presenza crescente di immigrati cinesi che vengono assunti da aziende di connazionali quasi sempre (nel 65,7% dei casi) a tempo indeterminato (ma spesso la durata effettiva del contratto è piuttosto breve, nel caso degli immigrati cinesi).

La quota di assunti a tempo indeterminati stranieri (sul totale degli assunti stranieri) è particolarmente elevata nei settori estrattivo e finanziario (come per gli italiani), ma anche nel TAC e nel commercio (in questi casi è importante la componente cinese), dove la quota di contratti a tempo indeterminato è superiore a quella degli italiani, nel legno e mobilio, nelle costruzioni, nei trasporti e nei servizi alle imprese.

Tabella 57- Avviati a tempo indeterminato su totale avviati

Settori	italiani	stranieri
Agricoltura	0,8%	0,9%
Industria Estrattiva	42,9%	33,3%
industria alimentare	3,4%	1,4%
Industria TAC e pelle	17,5%	42,3%
industria del legno e mobilio	19,2%	19,4%
industria minerali non metalliferi	9,6%	7,5%
Industria chimica e farmaceutica, plastica	2,1%	1,7%
Costruzione macchine	17,4%	6,3%
industria mezzi.trasp.	4,1%	0,0%
Altra industria metalmeccanica	9,4%	7,6%
Altre ind.manifatturiere	3,1%	11,1%
Costruzioni	22,3%	17,2%
Commercio	9,9%	16,4%
Alberghi e ristoranti	4,0%	5,4%
Trasporti e mag.	19,4%	21,2%
Finanza	46,2%	28,6%
Servizi alle imprese	22,7%	15,6%
Servizi alle persone	7,0%	8,5%
Servizi a rete (utilities)	2,8%	1,4%
PA, istruzione e sanità	5,5%	4,4%
Famiglie	0%	10,1%
Totale complessivo	6,1%	6,4%

4. La disoccupazione

Rispetto all'anno precedente lo stock degli iscritti alla disoccupazione presso i CPI è cresciuto del +8,8%, registrando una sensibile diminuzione rispetto a quanto verificatosi tra 2011 e 2012 quando era cresciuto del +23,3%. Da un punto di vista territoriale, si osservano incrementi superiori alla media provinciale a Siena (+10,8%) e soprattutto ad Abbadia S. Salvatore (+12,8%). Negli altri CPI il valore è inferiore alla media provinciale.

In linea con gli anni passati, la proporzione tra uomini e donne si mantiene pressoché costante, con un dato medio provinciale di circa il 60% di donne.

Tabella 58 - Stock iscritti alla disoccupazione per genere e CPI. Anni 2012-2013

1 1 0							
CPI		2012			2013		
Cri	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	2012-2013
Siena	5.689	7.713	13.402	6.341	8.506	14.847	10,8
Poggibonsi	3.887	5.397	9.284	4.233	5.718	9.951	7,2
Sinalunga	1.062	1.805	2.867	1.154	1.897	3.051	6,4
Abbadia S. Salvatore	572	896	1.468	674	982	1.656	12,8
Montepulciano	2.065	3.348	5.413	2.239	3.534	5.773	6,7
Provincia di Siena	13.275	19.159	32.434	14.641	20.637	35.278	8,8

Nella tabella seguente si riportano i dati degli iscritti ai CPI per fascia di età, che mette in evidenza la prevalenza degli iscritti di età nella fascia 26-39 (il 36% del totale, in linea con il dato del 2012).

Tabella 59 - Stock iscritti ai CPI per classe d'età e genere. Anno 2013

Classe di età	Uomini	Donne	Totale	Peso %
< 25 anni	2.443	2.303	4.746	13,5
26-39 anni	5.270	7.585	12.855	36,4
40-49 anni	3.331	5.301	8.632	24,5
50 anni e oltre	3.597	5.448	9.045	25,6
Totale	14.641	20.637	35.278	100

Per quanto riguarda lo stock degli iscritti per anzianità dello stato di disoccupazione, circa l'18% è di anzianità inferiore ai tre mesi. Il dato di oltre 12 mesi (65%) è di difficile lettura perché in questo dato si intromette una percentuale, che generalmente è elevata, di persone che permangono in questi elenchi senza che svolgano azioni attive o comunque che hanno perso anche i requisiti per l'iscrizione allo stato di disoccupazione.

Anche questi valori sono in linea con quanto verificatosi nel 2012

Tabella 60 - Stock iscritti per anzianità di disoccupazione. Anno 2013

Anzianità iscrizione	Uomini	Donne	Totale	Peso %
fino a 3 mesi	2.966	3.586	6.552	18,6
4-6 mesi	840	1.047	1.887	5,3

7-12 mesi	1.742	2.016	3.758	10,7
oltre 12 mesi	9.093	13.988	23.081	65,4
Totale	14.641	20.637	35.278	100,0

I cittadini stranieri iscritti allo stato di disoccupazione rappresentano circa il 28% del totale degli iscritti, con prevalenza dei cittadini extracomunitari (il 17% del totale degli iscritti, il 53% dei cittadini stranieri).

Tabella 61 - Stock iscritti per cittadinanza e genere. Anno 2013

I	Nazionalità	Uomini	Donne	Totale
Italiana		10.490	15.051	25.541
Altre Nazionalità		4.151	5.586	9.737
	Comunitari	1.002	2.596	3.598
	Extracomunitari	3.149	2.990	6.139
Totale		14.641	20.637	35.278

Per quanto riguarda i flussi di iscrizione allo stato di disoccupazione a livello provinciale nel corso del 2013 si è registrata una contrazione del -2,2% rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto a quanto accaduto tra 2011 e 2012 quanto i flussi erano aumentati del 10,4%.

Se osserviamo i dati a seconda del CPI si possono rilevare tendenze diverse a seconda dei territori provinciali. Alcuni mettono in evidenza degli aumenti positivi: in particolare Abbadia San Salvatore con un incremento del 7,6% (tra il 2011 e il 2012 era stato del 22,3%), ma anche Siena 1,8% (tra il 2011 e il 2012 era stato del 17,2%). Poggibonsi ha valori uguali alla media provinciale. (tra il 2011 e il 2012 era stato +10,9%). Montepulciano e Sinalunga mettono in evidenza diminuzioni superiori alle media provinciale.

Tabella 62 - Flusso iscrizioni allo stato di disoccupazione per genere e Centro Impiego. Anni 2011-2012

СРІ		2012		2013			Var.%
CFI	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	2011/2012
Siena	2.040	2.366	4.406	2.063	2.423	4.486	1,8
Poggibonsi	1.219	1.180	2.399	1.150	1.194	2.344	-2,3
Sinalunga	390	412	802	323	397	720	-10,2
Abbadia S. Salvatore	212	248	460	237	258	495	7,6
Montepulciano	638	882	1.520	620	709	1.329	-12,6
Provincia di Siena	4.499	5.088	9.587	4.393	4.981	9.374	-2,2

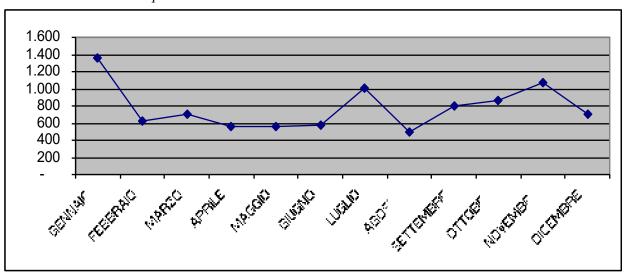
Se osserviamo i flussi di iscrizione allo stato di disoccupazione per fascia di età si nota la forte prevalenza delle iscrizioni nella fascia di età compresa tra i 26 e i 39 anni (il 37,5% del totale degli iscritti).

Tabella 63 – Flusso iscrizioni per classe di età e genere. Anno 2013

Classe età	Uomini	Donne	Totale	Peso %
Fino a 25	1.171	1.040	2.211	23,6
26-39	1.590	1.927	3.517	37,5
40-49	907	1.095	2.002	21,4
50 e oltre	725	919	1.644	17,5
Totale	4.393	4.981	9.374	100

Nella lettura del profilo temporale dei dati mensili si deve tenere conto di alcuni elementi stagionali delle iscrizioni ai Cpi (ad es. un certo flusso al termine degli anni scolastici, o alla conclusione delle "stagioni" lavorative).

Grafico 11- Flussi CPI per mese di iscrizione. Anno 2013



5. Le politiche locali del lavoro

5.1 Cassa integrazione

Fra il 2012 e il 2013 la Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Siena è cresciuta di ben un milione di ore; si tratta di una crescita del 28,1%, ancora una volta superiore alla media regionale (+3%) e a quella di tutte le province toscane esclusa Pisa. La crescita della cassa integrazione riguarda tutti i settori escluso il Tac (dove diminuisce del 16%) ma avviene in particolare in tre comparti: i minerali non metalliferi e lapideo (quasi +300mila ore, +37%); la metalmeccanica (269mila ore in più, +28,4%) e l'edilizia (+210mila ore circa, +33%).

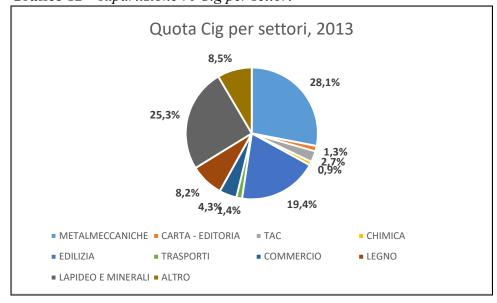
Tabella 64 – 2013: cassa integrazione (gennaio-settembre) - ore integrate Inps

Settore	2013	2012	Variazione 2011-12	Variazione %
Metalmeccanico	1.219.619	949.835	269.784	28,4%
Carta – Editoria	57.111	12.595	44.516	353,4%
Tac	117.505	140.232	-22.727	-16,2%
Chimica	38.738	33.514	5.224	15,6%
Edilizia	842.032	632.902	209.130	33,0%
Trasporti	59.956	44.940	15.016	33,4%
Commercio	185.870	181.703	4.167	2,3%
Legno	355.678	291.124	64.554	22,2%
Lapideo e minerali	1.099.159	803.560	295.599	36,8%
Altro	367.473	300.628	66.845	22,2%
Totale	4.343.141	3.391.033	952.108	28,1%

Fonte: Elaborazioni Ires Toscana su dati Inps

Una crescita percentuale del ricorso alla Cig superiore alla media provinciale si è evuta anche nei settori dei trasporti (+33,4%) e della produzione cartario-editoriale (+353,4%), ma con valori assoluti modesti. Relativamente stabile invece è il ricorso nel settore commerciale (+2,3%).

Grafico 12 – Ripartizione % Cig per settori



Per il terzo anno consecutivo, nella provincia senese tutte le tipologie di cassa integrazione hanno un andamento peggiore di quello medio regionale, anche se rispetto all'anno precedente adesso la crescita della cassa in deroga è rallentata.

Tabella 65 - Ripartizione cassa integrazione e numeri indice

Tipologia	Ore 2012	Numero	indice (2011=100)
CIG	Ore 2012	Siena	Toscana
Ordinaria	1404796	169	117
Straordinaria	1890579	123	122
Deroga	1047766	102	76
Totale	4.343.141	128	103

Fonte: elaborazione Ires Toscana su dati Inps

Le ore di cassa integrazione equivalgono a circa 2500 addetti a tempo pieno/anno, che corrisponde più o meno al 3% della forza lavoro.

La fragilità del tessuto produttivo locale costituisce dunque ancora un problema non risolto, nei tre settori (metalmeccanica, edilizia e vetro/ceramica/lapideo) ormai rilevabili come epicentro delle difficoltà dello sviluppo locale.

Abbiamo adesso disponibili anche i numeri dei primi due mesi del 2014 della cassa integrazione; sebbene i dati siano relativi ad un periodo non pienamente significativo, non sono però confortanti, poiché indicano una crescita generalizzata della cassa integrazione, la cui incidenza equivarrebbe a questo punto a circa 3500 addetti a tempo pieno/anno, con una accelerazione delle difficoltà nella metalmeccanica, ma anche in altri settori manifatturieri e terziari.

Tabella 66 - Primi due mesi 2013 e 2014, Cassa integrazione per settori

Settori	2013	2014	Var.%
METALMECCANICHE	151.359	386.266	155%
CARTA - EDITORIA	953	4.917	416%
TAC	13.253	28.203	113%
CHIMICA	2344	10.397	344%
EDILIZIA	72.292	109.191	51%
TRASPORTI	1948	19.586	905%
COMMERCIO	25.875	31.919	23%
LEGNO	48.141	63.748	32%
LAPIDEO E MINERALI	198.644	254.346	28%
ALTRO	32.772	39.425	20%
TOTALE	547.581	947.998	73%

5.2 Gli altri ammortizzatori sociali: la mobilità

Per quanto riguarda gli iscritti alle liste di mobilità⁴ nel corso del 2013 nella provincia di Siena si registra una forte diminuzione del 33% rispetto al 2012, ancora più stridente se confrontiamo questo dato con quello del 2012 rispetto al 2011 (+ 22,6%).

Sebbene tutti i territori registrino dati in forte diminuzione,si registrano alcune tendenze diverse a seconda dei territori provinciali. Alcuni mettono in evidenza delle diminuzioni superiori alla media provinciale, in particolare Montepulciano (-39,2%), Sinalunga (-39,5%) e Poggibonsi (-37,4%), mentre alcuni hanno valori inferiori alla media come Abbadia San Salvatore (-27,1%) Siena (-26%).

Tabella 67- Stock individui iscritti alle liste di Mobilità per genere e CPI. Anni 2011-2012

	2012				Var.%		
CPI	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	2012-2013
Siena	688	455	1.143	518	328	846	-26,0
Poggibonsi	625	386	1.011	378	255	633	-37,4
Sinalunga	186	138	324	97	99	196	-39,5
Abbadia S. Salvatore	94	61	155	78	35	113	-27,1
Montepulciano	205	127	332	126	76	202	-39,2
Totale	1.798	1.167	2.965	1.197	793	1.990	-32,9

Analogamente al 2011 e al 2012 ma con una forte tendenza all'aumento, come si può vedere dalla tabella che segue, 1'83% degli iscritti alle liste di mobilità ha un'età superiore ai 40 anni (nel 2012 era il 67%).

Tabella 68- Stock individui iscritti alle liste di Mobilità per genere e fascia d'età (anno 2013)

Fascia di età	Uomini	Donne	Totale	Peso %
19-25	19	17	36	2
26-39	187	111	298	15
40-49	389	290	679	34
50 e oltre	602	375	977	49
Totale	1.197	793	1.990	100,0

Se osserviamo la tipologia di mobilità, vediamo che prevale, come nel 2012, la mobilità in deroga (L. 236/93) rispetto a quella ex L 223/91. Le due tipologie di mobilità nel corso del 2013 mettono in evidenza un andamento opposto: la mobilità in deroga mette in evidenza una diminuzione del -

_

⁴ Si ricorda che in queste liste possono essere iscritti i lavoratori che hanno perso il proprio posto di lavoro a seguito di licenziamento dovuto a riduzione di attività o lavoro, trasformazione o cessazione di attività. In caso di sussistenza di determinati requisiti, durante il periodo di iscrizione alle liste, il lavoratore può percepire un'indennità di mobilità. La normativa prevede che l'azienda che assume un lavoratore in mobilità usufruisca di incentivazioni contributive e retributive.

52,6% rispetto al 2012menre la mobilità ex L. 223/91 aumenta del 47,8%. Gli uomini registrano tassi superiori a quelli delle donne.

Tabella 69 - Stock Individui iscritti alle liste mobilità per tipologia di mobilità (anni 2012e 2013) e relative variazioni %

Tipo		2012		2013			Variazioni % 2012/2013		
mobilità	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
MOBILITA L.									
236/93	1.417	963	2.380	611	516	1.127	-56,9	-46,4	-52,6
MOBILITA'									
L.223/91	381	203	584	586	277	863	53,8	36,5	47,8
Totale									
	1.798	1.166	2.964	1.197	793	1.990	-33,4	-32,0	-32,9

Se andiamo da osservare i flussi dei lavoratori in mobilità, si osserva che nel corso del 2013 si registra un netto calo del flusso di iscritti nelle liste di mobilità (-68%): il dato è superiore alla media provinciale a Sinalunga e Montepulciano, inferiore alla media in particolare ad Abbadia San Salvatore. Questa situazione ci contrazione non desta sorpresa vista la situazione di mancanza di risorse finanziarie che ha caratterizzato il 2013.

Tabella 70 - Flusso lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per genere e CPI. Anni 2010-2011

		2012		1 0	Var.%		
CPI	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	2012-2013
Siena	455	266	721	191	77	268	-62,8
Poggibonsi	397	211	608	118	70	188	-69,1
Sinalunga	134	87	221	21	16	37	-83,3
Abbadia S. Salvatore	65	42	107	43	11	54	-49,5
Montepulciano	133	93	226	46	10	56	-75,2
Provincia di Siena	1.184	699	1.883	419	184	603	-68,0

Come si osserva dalla tabella che segue, la struttura per età del flusso degli iscritti nelle liste di mobilità nel corso del 2013 vede la prevalenza delle classi centrali, anche se rispetto al 2012 aumenta la rilevanza degli over 50 che passano da pesare il 23,6% nel 2012 al 34,2% del 2013

Tabella 71 - Flusso lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per genere e fascia d'età (anno 2013)

Fascia di età	Uomini	Donne	Totale	Peso %
<=25	12	14	26	4,3
26-39	107	64	171	28,4
40-49	142	58	200	33,2
>=50	158	48	206	34,2
Totale	419	184	603	100

6. Aspetti territoriali

Nel corso del 2013 i centri per l'impiego della provincia di Siena hanno registrato 54.947 assunzioni, che si sono distribuite nel seguente modo: Siena (55,6%), Poggibonsi (21,2%), Montepulciano (15,4%), Abbadia San Salvatore (3,9%) e Sinalunga (4,0%). A livello provinciale sono le fasce di primo ingresso nel mondo del lavoro (fino a 34 anni) a registrare la quota più elevata di nuovi ingressi, di poco superiore al 40%.

Per quanto concerne la composizione per genere ed età all'interno dei CPI della provincia di Siena, il Centro per l'Impiego del capoluogo concentra oltre la metà delle assunzioni realizzate in provincia nel corso del 2013 con una ripartizione di genere che pare essere leggermente indirizzata verso la componente maschile (53,8%). Il valore del differenziale segnala, infatti, in tutte la fasce d'età, un maggior numero di assunzioni di uomini rispetto al dato medio provinciale. La fascia d'età 25-34 raccoglie poco meno di un terzo dei nuovi ingressi registrati nel territorio di Siena (30,1%), e anche in questo caso il rapporto di genere è leggermente spostato verso la componente maschile, con una percentuale del 53,3% per gli uomini e del 46,7% per le donne. Nelle due fasce d'età estreme (quella fino ai 24 anni e quella over 55) la percentuale maschile si accresce ulteriormente, raggiungendo, rispettivamente, il 61,6% ed il 64,9%. Tale dato, è abbastanza presente anche nelle altre zone provinciali: la spiegazione può essere nel fatto che la componente maschile tende spesso ad uscire più precocemente di quella femminile dal sistema scolastico per poi entrare a far parte del mondo del lavoro; insieme a ciò, per quanto riguarda invece i lavoratori più anziani, vi è una situazione per la quale, a monte, si registra un maggior tasso di partecipazione della componente maschile. Si osserva, invece, un maggior ingresso della componente femminile nelle classi d'età 35-44 anni e 45-54, anche se la differenza pare essere piuttosto sottile.

Il CPI di Poggibonsi ha raccolto il 21,2% delle assunzioni senesi; in tale territorio il rapporto di genere delle nuove assunzioni vede una leggerissima prevalenza della componente femminile (51,6%), che aumenta all'interno delle tre fasce d'età centrali (in particolare nella fascia 35-44 anni, dove raggiunge il 56,2%), mentre nelle fasce estreme si nota una prevalenza maschile, leggera nella fascia d'età fino a 24 anni (50,8%), ma più consistente in quella over 55 (62,1%). Anche il differenziale mostra come il dato femminile per il territorio di Poggibonsi sia superiore a quello provinciale di quasi tre punti percentuali. Anche in questo caso, la distribuzione dei nuovi ingressi all'interno delle diverse classi di età vede una maggiore concentrazione nella fascia 25-34 anni (28,6%) e in quella 35-44 (29,4%).

Nel CPI di Sinalunga, nel corso del 2013, si sono registrate 2.205 nuove assunzioni, che rappresentano il 4% delle assunzioni totali della provincia di Siena. Il rapporto tra la componente maschile e quella femminile va a favore di quella maschile, con una percentuale sul totale del

54,8%. Anche in questo territorio notiamo una consistente prevalenza della componente maschile nelle fasce estreme, con percentuali del 64,9% nella fascia fino a 24 anni e del 63,4% nella fascia over 55. Più equilibrata la situazione nelle fasce 25-34 anni e 35-44 anni, con una leggera prevalenza maschile, mentre la componente femminile risulta essere leggermente superiore nella fascia 45-54 anni (55,6%). Anche il differenziale mostra uno squilibrio a favore della componente maschile (3,5%).

Il CPI di Abbadia San Salvatore registra la minor quota di assunzioni provinciali (3,9%) e presenta il più elevato squilibrio di genere, in questo caso a vantaggio dell'occupazione femminile (55,9%); tale squilibrio va aumentando nelle classi di età 25-34 anni (60,1%) e 45-54 anni (62,9%). Il differenziale mostra la supremazia delle assunzioni della componente femminile in questo territorio con un dato di poco superiore ai sette punti percentuali.

Anche il CPI di Montepulciano vede una quota relativa più elevata della popolazione femminile (53,0%), così come evidenziato anche dal differenziale di genere, favorevole alle donne per tutte le fasce d'età (-4,3%). La componente maschile mantiene tuttavia una prevalenza di assunzioni nelle fasce d'età fino a 24 anni (58,5%), 25-34 anni (50,4%) e over 55 (50,1%). Sempre per quanto concerne il territorio di Montepulciano, si rileva una particolarità nelle assunzioni del 2013 che riguarda la quota più elevata di ingressi per i lavoratori over45, che in tale CPI raggiungono addirittura il 40,3% del totale.

Tabella 72 – Assunzioni per genere ed età, differenziale uomini / donne su dato provinciale

СРІ	Fascia età	Frequenze	% Uomini	% Donne	Distribuzioni fra classi di età	Differenziale ⁵ U(+) / D(-)
	fino a 24	3793	61.6%	38.4%	10.3%	3.3%
	25-34	9097	53.3%	46.7%	30.1%	1.9%
Siena	35-44	7823	48.7%	51.3%	28.5%	1.8%
	45-54	6038	49.5%	50.5%	21.6%	3.3%
	55 e oltre	3777	64.9%	35.1%	9.4%	3.9%
Siena Totale		30528	53.8%	46.2%	100.0%	2.5%
	fino a 24	1703	50.8%	49.2%	14.0%	-7.6%
	25-34	3292	48.0%	52.0%	28.6%	-3.4%
Poggibonsi	35-44	3129	43.8%	56.2%	29.4%	-3.1%
	45-54	2141	45.4%	54.6%	19.5%	-0.8%
	55 e oltre	1358	62.1%	37.9%	8.6%	1.1%
Poggibonsi Totale		11623	48.4%	51.6%	100.0%	-2.9%
	fino a 24	265	64.9%	35.1%	9.3%	6.5%
Sinalunga	25-34	521	55.7%	44.3%	23.2%	4.3%
	35-44	597	51.6%	48.4%	29.0%	4.8%

-

⁵ In presenza di valori positivi, il differenziale indica la presenza – a livello territoriale – di una maggiore quota relativa di uomini rispetto al dato medio provinciale; il segno meno indica invece una maggiore incidenza di assunzioni femminili rispetto al valore della provincia di Siena. La polarità positiva o negativa non esprimono un giudizio di valore, ma hanno una mera funzione statistica.

	45-54	439	44.4%	55.6%	24.5%	-1.8%
	55 e oltre	383	63.4%	36.6%	14.0%	2.4%
Sinalunga Totale		2205	54.8%	45.2%	100.0%	3.5%
	fino a 24	301	53.8%	46.2%	11.7%	-4.5%
	25-34	584	39.9%	60.1%	29.4%	-11.5%
Abbadia S. Salvatore	35-44	569	46.0%	54.0%	25.8%	-0.8%
	45-54	439	37.1%	62.9%	23.2%	-9.1%
	55 e oltre	241	50.6%	49.4%	10.0%	-10.4%
Abbadia S. Salvatore Totale		2134	44.1%	55.9%	100.0%	-7.2%
	fino a 24	986	58.5%	41.5%	9.1%	0.2%
	25-34	2040	50.4%	49.6%	22.6%	-1.0%
Montepulciano	35-44	2227	43.7%	56.3%	28.0%	-3.1%
	45-54	1862	38.9%	61.1%	25.4%	-7.3%
	55 e oltre	1342	50.1%	49.9%	14.9%	-10.9%
Montepulciano Totale		8457	47.0%	53.0%	100.0%	-4.3%

La tabella seguente mostra i valori assoluti e percentuali delle nuove assunzioni rispetto ai macro comparti d'attività economica, in corrispondenza dei quali è quindi possibile evidenziare peculiarità e trend presenti all'interno dei diversi contesti territoriali.

Nel territorio del capoluogo provinciale il settore dei servizi registra il proprio ruolo dominante per quanto riguarda le nuove assunzioni dell'anno 2013, costituendo il 62,7% dei nuovi ingressi. Il comparto, denota una prevalenza della componente femminile (56,8% contro il 43,2% della componente maschile), che tuttavia risulta essere meno pronunciata rispetto alle altre aree provinciali dove, all'interno del settore dei servizi, la predominanza femminile è più forte. Il fatto può essere spiegato a causa di una più diffusa presenza di attività di servizi legata a professioni tecniche e dell'area finanziaria, in genere a prevalenza maschile. Abbastanza consistente risulta poi essere la quota di nuovi ingressi in agricoltura (28,6%), dove la componente maschile raggiunge il 70,6%. Residua è la quota di nuove assunzioni nei settori delle costruzioni (4,4%) e dell'industria (4,3%).

Nel CPI di Poggibonsi si può osservare una maggiore vocazione industriale del proprio tessuto produttivo con il 21% delle nuove assunzioni che ha riguardato proprio tale settore, in particolar modo nella sua componente maschile (59,1%). Su livelli piuttosto simili è il settore dell'agricoltura che presenta il 20% dei nuovi ingressi del territorio, con una spiccata prevalenza maschile (71,9%). Il settore dei Servizi è comunque quello prevalente con una quota sul totale che supera di pochi punti percentuali il 50% e che coinvolge maggiormente la componente femminile (68,8%).

Il CPI di Sinalunga si caratterizza invece per una consistente percentuale di nuove assunzioni nel settore dell'agricoltura (33%), anche se a rimanere maggioritario è il settore dei servizi con una quota sul totale del 51% e una prevalenza, come del resto negli altri territori, della

componente femminile (63,1%). Il comparto industriale registra invece l'8,6% dei nuovi ingressi, mentre le costruzioni si fermano al 7,3%.

Il CPI di Abbadia San Salvatore si caratterizza per la quota più alta, rispetto agli altri territori, del comparto industriale che segna, nel corso del 2013, il 22,9% delle nuove assunzioni territoriali, dove si registra anche un certo equilibrio tra le componenti di genere (52% maschile, 48% femminile). Bassa la percentuale del settore edilizio (5,8%), mentre rimane maggioritaria anche in questo territorio la quota rappresentata dal settore dei servizi (51,1%). Più contenuta, invece, rispetto alle altre aree territoriali, fatta eccezione per Poggibonsi, la quota riguardante il settore agricolo, che registra il 20,2% delle nuove assunzioni del CPI di Abbadia San Salvatore.

Il CPI di Montepulciano mostra invece dei dati che denotano chiaramente il carattere più agricolo del territorio: il 33,4% delle nuove assunzioni, infatti, è stata realizzata proprio nel settore agricolo, un dato molto più consistente rispetto alle altre aree provinciali. Alta anche la quota rappresentata dai servizi (59,6%), superata, all'interno della provincia, solo dal CPI del capoluogo provinciale. Decisamente minoritarie le nuove assunzioni riguardanti il settore delle costruzioni ed industriale che, insieme, rappresentano solamente il 7% del totale dei nuovi ingressi del 2013.

Tabella 73 – Macrosettori, valori assoluti e genere, differenziale uomini / donne su dato provinciale

СРІ	Macro-settore	Uomini	Donne	Totale	% Totale	% Uomini	% Donne	Differenziale U (+) / D (-)
	Agricoltura	6171	2568	8739	15.9%	70.6%	29.4%	1.2%
Siena	Servizi	8262	10873	19135	34.8%	43.2%	56.8%	4.4%
Siena	costruzioni	1286	65	1351	2.5%	95.2%	4.8%	0.9%
	Industria	717	586	1303	2.4%	55.0%	45.0%	-2.5%
Siena Totale		16436	14092	30528	55.6%	53.8%	46.2%	2.5%
	Agricoltura	1676	654	2330	4.2%	71.9%	28.1%	2.6%
Doggihansi	Servizi	1944	4286	6230	11.3%	31.2%	68.8%	-7.5%
Poggibonsi	costruzioni	566	54	620	1.1%	91.3%	8.7%	-3.0%
	Industria	1444	999	2443	4.4%	59.1%	40.9%	1.6%
Poggibonsi Totale		5630	5993	11623	21.2%	48.4%	51.6%	-2.9%
	Agricoltura	509	220	729	1.3%	69.8%	30.2%	0.5%
Cin alama	Servizi	415	710	1125	2.0%	36.9%	63.1%	-1.9%
Sinalunga	costruzioni	155	6	161	0.3%	96.3%	3.7%	2.0%
	Industria	129	61	190	0.3%	67.9%	32.1%	10.4%
Sinalunga Totale		1208	997	2205	4.0%	54.8%	45.2%	3.5%
	Agricoltura	302	130	432	0.8%	69.9%	30.1%	0.5%
Abbadia S. Salvatore	Servizi	264	827	1091	2.0%	24.2%	75.8%	-14.5%
Addadia S. Salvatore	costruzioni	122	1	123	0.2%	99.2%	0.8%	4.9%
	Industria	254	234	488	0.9%	52.0%	48.0%	-5.5%
Abbadia S. Salvatore	Totale	942	1192	2134	3.9%	44.1%	55.9%	-7.2%
	Agricoltura	1787	1040	2827	5.1%	63.2%	36.8%	-6.2%
Montonulciana	Servizi	1756	3288	5044	9.2%	34.8%	65.2%	-3.9%
Montepulciano	costruzioni	248	19	267	0.5%	92.9%	7.1%	-1.4%
	Industria	185	134	319	0.6%	58.0%	42.0%	0.5%

Montepulciano Totale	3976	4481	8457	15 /1%	47.0%	53.0%	-4.3%
i viontepuiciano rotale	39/6	4401	0437	13.4/0	47.070	33.070	-4.3/0

La tabella successiva mostra la composizione settoriale delle nuove assunzioni avvenute nei cinque centri per l'impiego della provincia senese nel corso del 2013 per quanto concerne il settore industriale. In tale comparto, è il settore alimentare a concentrare la quota maggiore dei nuovi ingressi provinciali, registrando una percentuale del 30,2%, soprattutto grazie ai CPI di Poggibonsi e Siena. Il settore dell'industria alimentare ha rappresentato anche una certa importanza per il CPI di Montepulciano, dove quasi la metà delle nuove assunzioni in campo industriale ha riguardato proprio tale comparto.

Il settore chimico-farmaceutico ha assorbito il 21% delle nuove assunzioni nel corso del 2013 e si è concentrato soprattutto nei territori del capoluogo e, in misura minore, di Poggibonsi. L'industria TAC (tessile, abbigliamento, conciario) ha rappresentato invece il 13,9% delle nuove assunzioni in campo industriale del 2013 nella provincia di Siena, soprattutto grazie al CPI di Abbadia San Salvatore che registra circa il 65% dei nuovi ingressi in questo settore.

Vi è poi l'industria metalmeccanica, che registra il 13,5% delle nuove assunzioni provinciali nel corso del 2013. In questo caso è il territorio di Poggibonsi a concentrare quasi interamente i nuovi ingressi, anche per quanto riguarda i sottosettori Costruzione macchine e Mezzi di trasporto, anch'essi quasi esclusivamente appannaggio del territorio di Poggibonsi. Inoltre, si concentra in questo territorio anche più della metà delle assunzioni registrate nel settore del legno-mobilio.

Per quanto concerne invece i CPI di Sinalunga e Montepulciano, il primo, con una quota del 4% sul totale delle nuove assunzioni nell'industria registrate in provincia, ha visto un maggior numero di nuovi ingressi nell'industria alimentare, nella costruzione macchine e nell'industria TAC, mentre per il secondo, con una quota sul totale industriale del 6,7% delle nuove assunzioni nel corso del 2013, osserviamo una maggiore quantità di ingressi nel settore alimentare e nell'industria TAC.

Tabella 74 - Industria, distribuzione delle assunzioni per CPI

Settori	Poggibonsi	Siena	Abbadia S. Salvatore	Montepulci ano	Sinalunga	Totale complessivo
industria alimentare	16.4%	9.4%	0.5%	3.1%	0.8%	30.2%
Industria chimica e farmaceutica, plastica	10.6%	9.8%	0.0%	0.3%	0.2%	21.0%
Altra industria metalmeccanica	10.5%	1.9%	0.2%	0.6%	0.3%	13.5%
industria del legno e mobilio	4.2%	1.9%	0.4%	0.6%	0.5%	7.6%
industria minerali non met.	2.8%	0.8%	0.1%	0.2%	0.2%	4.2%
Costruzione macchine	2.8%	1.6%	0.0%	0.2%	0.9%	5.5%
Industria TAC	1.5%	1.2%	9.0%	1.3%	0.8%	13.9%
Altre ind.manifatturiere	1.4%	0.4%	0.0%	0.2%	0.2%	2.2%
industria mezzi.trasp.	1.3%	0.2%	0.0%	0.0%	0.1%	1.7%
Industria Estrattiva	0.0%	0.0%	0.0%	0.1%	0.0%	0.2%

Totale complessivo	51.5%	27.5%	10.3%	6.7%	4.0%	100.0%

Passando poi al macro settore dei Servizi, osserviamo come l'area senese assorba la maggiore quota di assunzioni del comparto (57,3%), seguita da Poggibonsi (18,8%), Montepulciano (17,5%), Sinalunga (3,4%) e Abbadia San Salvatore (3%).

Il settore degli alberghi è saldamente al primo posto rappresentando il 41,4% delle nuove assunzioni in ambito terziario; è evidente come la forte attrazione turistica del territorio senese influenzi la dinamicità del settore dell'alloggio e della ristorazione, dove però una buona parte delle assunzioni avviene con contratti di natura stagionale. I territori di Siena e di Montepulciano sono quelli dove il settore turistico ha registrato il maggior numero di ingressi.

Al secondo posto troviamo il settore della Pubblica amministrazione, sanità e istruzione che rappresenta il 18% dei nuovi ingressi provinciali, concentrati in particolar modo nell'area del capoluogo senese, seguita, ma in misura decisamente minoritaria, dai CPI di Poggibonsi e Montepulciano.

I servizi alla persona rappresentano, nel corso del 2013, il 17% delle nuove assunzioni, seguiti dai servizi alle imprese che concentrano invece l'8,2% dei nuovi ingressi provinciali. Dopo di che troviamo il commercio e le riparazioni con il 7,7%. Infine, osserviamo le famiglie produttrici di servizi (5,7%) e trasporti e magazzinaggio (2,2%).

A livello territoriale, in tutti i CPI della provincia di Siena i settori del turismo, del pubblico impiego e dei servizi alla persona rappresentano i comparti che movimentano in misura prevalente il mercato del lavoro a livello locale.

Tabella 75 - Servizi, distribuzione delle assunzioni per CPI

Settori	Siena	Poggibonsi	Montepulciano	Sinalunga	Abbadia S. Salvatore	Totale complessivo
Alberghi	22.8%	6.6%	10.6%	0.8%	0.6%	41.4%
PA, istruzione e sanità	11.2%	3.0%	2.0%	0.6%	1.2%	18.0%
servizi alla persona	9.9%	3.5%	2.3%	0.8%	0.4%	17.0%
Famiglie	4.3%	1.0%	0.3%	0.2%	0.0%	5.7%
commercio e riparazioni	4.0%	1.5%	1.3%	0.4%	0.4%	7.7%
servizi alle imprese	4.0%	2.7%	0.9%	0.4%	0.2%	8.2%
trasporti e mag.	1.1%	0.5%	0.2%	0.2%	0.2%	2.2%
Totale Complessivo	57.3%	18.8%	17.5%	3.4%	3.0%	100.0%

APPENDICE METODOLOGICA

Insieme all'analisi dei dati relativi al mercato del lavoro locale, conviene inserire alcune notazioni metodologiche che possono risultare fastidiose a chi intenda direttamente consultare "i numeri" della occupazione e della disoccupazione, ma la cui lettura evita di trarre conclusioni affrettate dalla analisi numerica. In particolare ci fermeremo su due tipologie di dati, fra quelle che presentiamo in seguito, le rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro (fonte centrale di tutti i dati sull'andamento dell'occupazione e della disoccupazione) e i dati prodotti dal sistema regionale toscano Idol sugli avviamenti (e in parte sulle trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro) sul mercato del lavoro.

Il report utilizza dati statistici (spesso rielaborati dai curatori, Ires Toscana e Pin Prato), derivanti dalle seguenti fonti:

```
Unioncamere Toscana (par. 1.1)
Camera di Commercio di Siena (par. 1.2 e 1.3)
Istat (par. 2)
Inps (par. 5.1)
Provincia di Siena (cap. 3 –escl. 3.1-, 3, 4, 6 e par. 5.2)
Regione Toscana (par. 3.1)
```

Rilevazione delle forze di lavoro Istat e precisione delle stime

La rilevazione continua Istat delle forze di lavoro è, a scala nazionale, il principale mezzo di informazione sull'andamento dell'occupazione, ed è organizzata in modo da essere coerente con le rilevazioni che si svolgono in tutti gli altri paesi dell'Unione Europea; è tuttavia uno strumento di analisi tarato a livello nazionale e, in parte, regionale; si ottengono anche informazioni decentrate (provinciali), ma che hanno alcuni limiti interni e vanno "maneggiate con cautela". Prima di avanzare valutazioni troppo precise sui dati del mercato del lavoro diffusi da ISTAT (rilevazioni continue delle forze di lavoro) è dunque opportuno riflettere sul carattere di questi dati.

Trattandosi di rilevazioni campionarie, i risultati sono delle stime. Il risultato della stima è un dato puntuale; data la metodologia di rilevazione è cioè il dato singolarmente più probabile, ma che va considerato come il centro di un intervallo di confidenza, all'interno del quale c'è il dato "vero", che non sappiamo quale sia esattamente.

Ad esempio nel 2011 ISTAT ci dice che in provincia di Siena ci sono 7990 persone in cerca di lavoro, 3952 maschi e 4038 femmine. Però è poco probabile che proprio quello sia il numero delle persone in cerca di lavoro (chiamiamole disoccupati per semplicità).

ISTAT però ci dà anche un altro dato, abitualmente ignorato perché di più difficile comprensione. Una tabella consente infatti di calcolare automaticamente i valori dell'intervallo di confidenza, ossia l'insieme dei valori "veri" nel 95% dei casi. Si tratta dei valori che (in base all'esperienza e alla teoria della probabilità), troveremmo se ripetessimo 100 volte la rilevazione (e se 7990 fosse il vero numero dei disoccupati); applicata al caso senese ci da un intervallo fra 6718 e 9186. Possiamo dire che, al 95%, il numero dei disoccupati sta in quell'intervallo (con probabilità via via crescenti nella misura in cui ci si avvicina al dato medio stimato).

(E nell'altro 5% dei casi? Nell'altro 5% dei casi abbiamo proprio sbagliato la stima: ma è, appunto, improbabile che sia così).

Si noti che è possibilissimo migliorare le stime: basta spendere di più e allargare il campione. Spendendo qualche decina di migliaia di euro penso che un'amministrazione locale potrebbe raccogliere dei dati un po' più attendibili. Può anche darsi che finanziando l'ISTAT, questo possa eseguire un "sovra campionamento", cioè un allargamento del campione per migliorare la precisione delle stime.

Continuiamo il ragionamento sui dati senesi. Nel 2010 i "disoccupati" derivanti dalle rilevazioni ISTAT erano 5937 (molti meno!). L'intervallo di confidenza, calcolato con gli stessi criteri (in verità non abbiamo utilizzato la tavola degli intervalli di confidenza 2010, ma abbiamo

riutilizzato quella 2011, che comunque dovrebbe essere simile) Va da 4849 a 7025. Quindi, è vero che il valore medio rilevato dei disoccupati è cresciuto di ben il 35%, ma se consideriamo non l'improbabile dato puntuale ma l' "alone" dei dati molto probabili (probabili nel 95% dei casi) l'ipotesi di un aumento della disoccupazione non è così netta, potrebbe anzi essersi perfino verificata una diminuzione (ad esempio da 7025 a 6718).

Naturalmente anche tutte le altre grandezze rilevate del mercato del lavoro subiscono questa oscillazione (ad esempio il dato delle forze di lavoro su cui si calcola il "tasso di disoccupazione").

L'archivio IDOL

La Regione Toscana (tutti i centri per l'Impiego della regione) gestisce, da un punto di vista informativo, tutti i movimenti sul mercato del lavoro (e numerose attività di politica per l'impiego) attraverso un data base, IDOL, ad un tempo centralizzato (perché tutti i dati afflusicono nel data base regionale) e flessibile (perché ogni CPI gestisce in autonomia, ovviamente secondo regole comuni, i propri dati).

I dati IDOL su cui abbiamo condotto la massima parte delle nostre elaborazioni sul mercato del lavoro senese, sono dati amministrativi, gestiti tendenzialmente in tempo reale e rispondenti a precisi obblighi di legge (le "comunicazioni obbligatorie" di avviamenti e cessazioni di posti di lavoro). Caratteristica del sistema IDOL è di essere un archivio che opera su una materia in continua evoluzione, con dati aggiornati in continuo. Da ciò deriva per un verso l'interesse di questo strumento con copertura tendenzialmente universale, dall'altro però gli inconvenienti che derivano dal non fotografare mai una situazione cristallizzata.

Ciò spiega ad esempio come mai i movimenti (avviamenti/cessazioni) relativi ad un dato anno, magari lontano nel tempo, non sono mai "definitivi" e possono subire aggiustamenti (probabilmente marginali, dopo qualche anno). Chi conosce il funzionamento dei sistemi statistici non si stupirà di questo, ma un lettore sprovveduto potrebbe stupirsi di vedere che un dato totale riferito, poniamo al 2008, presenta valori diversi se osservato nel 2010 o nel 2011 (ovviamente con il passare degli anni le differenze si appiattiscono di molto). Questo però avviene per tutti gli indicatori statistici sottoposti a continua revisione anche all'indietro nel tempo (a partire dagli indici dei prezzi, o di quelli di contabilità nazionale, inclusi i più diffusi come il PIL, che possono oscillare di qualche punto percentuale anche svariati anni dopo il momento della loro prima divulgazione). Se, per una serie di motivi, alcuni dati pervengono in forma esatta anni dopo la loro prima statisticazione, si procede al loro ricalcolo (tipico al riguardo è il riaggiornamento dei dati Inps sull'occupazione e le retribuzioni dei lavoratori, che arrivano ritardati nella misura in cui esiste un fenomeno, più o meno legale, di ritardo dei pagamenti della contribuzione). Anche i dati IDOL possono essere sottoposti a questi ritardi, perché ad esempio ci si accorge che un dato "vecchio" era errato, o perché arrivano con ritardo alcuni dati che seguono un iter più tortuoso di altri (tipico il caso degli avviamenti di lavoro interinale, che possono essere comunicati in una sede di agenzia che è diversa dalla sede dell'azienda ospitante, e che vengono per così dire "ridistribuiti" centralmente. Inoltre la complessità dei dati richiamati e delle loro procedure statistiche fa sì che a volte sorgano problemi, più o meno imprevisti, di duplicazioni o di assenza di dati, per cui ad esempio è possibile che le totalizzazioni di fenomeni simili, visti però da punti di vista diversi, divergano. Un altro problema dei dati IDOL è che essi necessariamente seguono l'evoluzione normativa, che nel tempo può rendere obbligatoria, o viceversa, una certa registrazione di dati (ad esempio una certa categoria di dipendenti pubblici può ricadere o meno nell'ambito delle registrazioni effettuate dai Cpi in seguito ad una decisione politico-amministrativa): per cui occorre una certa accortezza nell'interpretare dinamiche apparentemente appartenenti all'ambito economico – lavoristico, ma in realtà derivate da variazioni normative (che anche possono indurre una maggiore o minore accortezza in tutti gli attori del processo di registrazione del dato, che sono numerosi - dalle imprese, ai lavoratori, ai consulenti del lavoro, agli operatori dei centri per l'impiego, ciascuno dei quali d'altronde, può anche commettere degli errori di classificazione e archiviazione del dato). Per cercare di ridurre il più possibile questa problematica abbiamo lavorato prevalentemente su uno stesso archivio sorgente, quello relativo ai dati 2013 reso disponibile nel corso del mese di febbraio 2014 (anche per i motivi sopra esposti è dunque possibile un leggerissimo incremento di alcuni dati 2013 nei prossimi mesi).